

📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Antologia premio Scriptura**, a cura di Anna Bruno, IOD edizioni, 2022. 📖 **Amici di ieri, amici di oggi...** poesia e prosa di Isabella Michela Affinito, BastogiLibri editore, Roma, 2022. 📖 **Totò, Collodi e Pasolini...** saggio di Aldo Marzi, Il Convivio editore, (CT), 2022. 📖 **I poeti non hanno fretta**, poesie di Ciro Carfora, ediz.ni Poeti nella Società, 2019. 📖 **I giorni dell'addio**, poesie di Giusy Villa, Edizioni Poeti nella Società, 2014. 📖 **Ferdinandea**, di Salvatore Pristerà, Genesi Editrice. 📖 **È solo un nome amore?** poesie di Franco Pietrafitta, Ed. Grafica Esposito. 📖 **Tu m'accompagna a me po io t'accompagna a te**, racconti di Rosaria Carfora, Il Convivio Editore, (CT). 📖 **...E fu subito amore**, poesie di Laura Neri, Poeti nella Società, 2018. 📖 **Canti crepuscolari al chiaro di luna**, poesie di Sara Ciampi, Carello editore, (CZ), 2021. 📖 **I colori della fantasia**, poesie di Sergio Camellini, G. Miano editore, Milano 2020. 📖 **Ascolto i silenzi**, poesie di Sergio Camellini, Consulta Libri ed.re, Modena, 2021.

**LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!**  
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147 far pervenire copia bonifico. Grazie

Il 21 ottobre 2002 il Gruppo Culturale "Poeti nella Società" che era nato il 20 marzo 1987, si è trasformato in Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". Lo Statuto del Cenacolo è stato registrato a Napoli presso il Notaio dott. Leonardo Di Iorio. Inoltre è stato registrato presso le Autorità competenti e presso la Agenzia delle Entrate con il relativo codice fiscale del Cenacolo, n.° 07963270637. Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053 57 11 47 far pervenire copia bonifico.

Lasciatemi fare ora un'osservazione (forse fuori contesto): ho letto che migliaia di fans di Vasco Rossi hanno assistito al suo concerto, spendendo decine di euro per ascoltare le stesse canzoni che ormai conoscono a memoria. Poi se devono spendere 25 euro per pubblicare le loro poesie ci pensano su 2 volte. Se al posto di Vasco Rossi ci fosse stato un **poeta** a declamare le proprie poesie ci sarebbero stati una decina di ascoltatori. È questa l'Italia culturale in cui viviamo? Dal prossimo anno le quote per il rinnovo associativo al Cenacolo, dovranno essere rinnovate entro il mese di gennaio. Grazie. Questo per scopi organizzativi dell'associazione. Troppi soci devono essere sollecitati perché non ricordano la scadenza e questo è un danno amministrativo. Infatti, abbiamo ricevuto una quota associativa 2022 a metà giugno e questo è un danno amministrativo perché per 6 mesi non abbiamo potuto stilare un bilancio consuntivo e preventivo.

Infine, desidero ringraziare tutti quelli che in questi anni hanno contribuito a far crescere la nostra Associazione portandola a livelli internazionali notevoli. Ancora GRAZIE. P. F.



**DELL'ANIMA**  
poesie di **Pasquale Francischetti**.

Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro per spese di spedizione, da inviare all'editore: **Cenacolo Poeti nella Società, Via Arezzo, 62; - 80011 Acerra (NA).**

L'opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica laureata **Antonella Pastore**; con prefazione di **Susanna Pelizza** di Roma.

L'opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica laureata **Antonella Pastore**; con prefazione di **Susanna Pelizza** di Roma.

**AVVISO AI SOCI** - Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. Oppure bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147 far pervenire copia bonifico. Ricordiamo che la tassa sui bollettini postali intestati a proprio nome, per gli ultra 70 anni, è di euro 1,00 e non di euro 1,80 (aumentato ultimamente). **Grazie per la collaborazione!**

**Morto RAFFAELE LA CAPRIA, lo scrittore che aveva Napoli nell'anima.** Vinse il premio Strega nel 1961. Scomparso lunedì 27 giugno 2022, all'età di 99 anni. **I funerali si sono tenuti martedì 28 giugno** nella Chiesa di Santo Ignazio di Loyola, in P.za Sant'Ignazio a Roma.



È con grandissimo dolore che annunciamo la perdita dell'amica prof.ssa **Rita Gaffè** avvenuta il **19 luglio 2022**. Al marito **Franco ed ai figli** le sentite condoglianze di tutti gli amici che la conoscevano. Ciao Rita. Inviano le condoglianze anche la pittrice Carmen Madaro di Piacenza – Leda Panzone Natale di Pescara – la scrittrice Valentina Bechelli di Vicopisano (PI) e tanti altri.

Ho conosciuto Rita a Salerno oltre 35 anni fa e d'allora la nostra amicizia si è consolidata sempre più. Sono stato per diversi anni componente della giuria del suo premio letterario "Il Bosco degli Gnomi" a Piacenza (vedi foto), e poi con lei nella giuria del premio "Il Fantasma d'oro" in varie località (vedi foto). Quest'anno la cerimonia del Fantasma che avverrà il 18 settembre a Saliceto non vedrà la sua presenza in giuria. Gli organizzatori del premio: **Evelina Lunardi e Aldo Marchetto** di Sanremo inviano le sentite condoglianze alla famiglia con il cuore colmo di vero dolore. Che altro dire con le parole che affogano nelle lacrime, se non riportare curriculum e foto ricordo della nostra cara Rita Gaffè?

**Pasquale Francischetti**

**Rita Gaffè**, nata a Capua (CE) nel 1946, deceduta a Casanova Lonati (PV) il 19 luglio 2022. Laureata in Filosofia, specializzata in Psicologia dell'immagine, Ordinaria di Materie Letterarie, Scrittrice e Critico d'arte, è presente in prestigiose Antologie e cataloghi. Ha diretto la "Bottega delle Muse" creatura poetica di sua fondazione ed il trimestrale di prosa e poesia "Il Diario degli Artisti". Ha presentato più volte al Salone del Libro di Torino i suoi libri e le raccolte antologiche della sua Associazione, pubblicati dalla Ibiskos Editrice di Empoli. È stata componente e presidente di giuria in diversi concorsi letterari. Inoltre, ha indetto annualmente il concorso letterario "Il bosco degli gnomi", giunto alla sua tredicesima edizione, i cui lavori più significativi premiati sono pubblicati nella "Antologia del decennale" da lei curata e pubblicata da un noto editore. Ha pubblicato: "All'inizio e alla fine di un castello", 1991 - "Il bosco degli gnomi", 1993 - "I sogni del clown", 1994 - "La religione nel pensiero di Karl Marx", 1997 - "L'isola di Peter Pan" e "Uomini, maschere e burattini", 1997 - "Emozioni", 2001 - "Voci e suoni", 2004; oltre a varie Antologie, tra cui "Il tempo e la vita", 2000 e "Petalì di vita", 2001. Nel 2012 ha pubblicato la nuova raccolta "Il fluire delle rimembranze".



**6 settembre 2015** "Castello dei Malaspina-Doria" di Santo Stefano d'Aveto (GE). Cerimonia di premiazione al concorso "Il Fantasma d'Oro". La prima davanti a sinistra: **Rita Gaffè**, dietro di lei **Evelina Lunardi**, in ginocchio a destra: **Aldo Marchetto**, ed alcuni dei concorrenti premiati.



**30 maggio 1998** - Nei locali dell'Atelier di **Carmen Madaro** a Piacenza, si svolge la cerimonia di premiazione del concorso "Il Bosco degli Gnomi" a cura della Bottega delle Muse di **Rita Gaffè**, con la collaborazione di **Poeti nella Società**, presidente Pasquale Francischetti, nella foto con Rita.

**Madaro** con il cuore pieno di dolore mi prega di inviare le sue condoglianze alla famiglia, sentite unitamente a tutta la Redazione di Poeti nella Società.

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro **5,00** (per spedizione) per **un solo** quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà **10 euro**, potrà richiedere **3 quaderni** per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

**ELENCO QUADERNI DISPONIBILI**

📖 **Isabella Michela Affinito: Insolite composizioni dal 3° al 14° volume.** 📖 **Ciro Carfora: La forma ignuda; Carfora & Martin: Itinerario passionale** (connubio tra poesia e pittura); **Dove andranno le parole e I poeti non hanno fretta.** 📖 **Mariangela Esposito Castaldo: Le forme dell'amore.** 📖 **Pasquale Francischetti: Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.** 📖 **Giulio Giliberti: Gocce di rugiada.** 📖 **Lino Lavorgna: L'uomo della luce.** 📖 **Alessandra Maltoni: Ca' del vento.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: Stevenà amore mio.** 📖 **Giovanni Moccia: La nobile casata Moccia e Le mie poesie.** 📖 **Pietro Nigro: Notazioni estemporanee 3° 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.** 📖 **Assunta Ostinato: Pensieri innocenti.** 📖 **Alessandro Paliotti: Primi saggi d'autunno.** 📖 **Ernesto Papandrea: Armando Reale; Domenico Sculli; L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B.; La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** **Tina Piccolo: Amore e solidarietà.** 📖 **Giusy Villa: I giorni dell'addio e I vigneti dall'uva d'oro.**

**LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI  
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO**

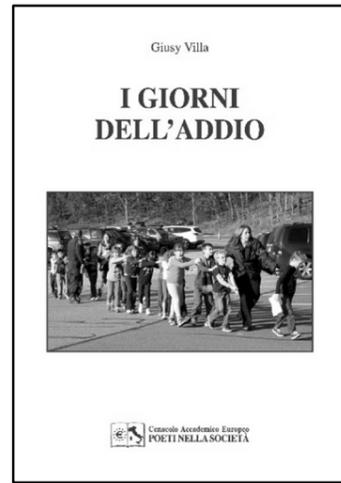
📖 **Isabella Michela Affinito: Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 **Roberto Di Roberto: 'A tempesta d'oro core** 📖 **Pasquale Francischetti: Il Fantasma d'oro 2020 e 2021.** 📖 **Pietro Lattarulo: La poesia messaggio d'amore; Gocce di memoria e Il doloroso distacco.** 📖 **Vittorio "Nino" Martin: La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.** 📖 **Girolamo Mennella: Novelle, Saggi, Poesie e Recensioni.** 📖 **Pietro Nigro: I Preludi vol. 6°.** 📖 **Ernesto Papandrea: Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea.** 📖 **Tina Piccolo: Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare; Paura e Luci ed ombre.** 📖 **Agostino Polito: Così - Poesia.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

**N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.**

**Articoli:** P. Francischetti ricorda Rita Gaffè. 📄 **Autori in prominenza:** N. Nemo. 📄 **Bandi di concorso:** Premio R. Livatino e Premio Città di Iglesias. **Risultati concorsi:** Premio Fantasma d'oro. 📖 **Copertine libri:** I. M. Affinito - C. Bramanti - A. Bruno - S. Camellini - C. Carfora - R. Carfora - S. Ciampi - C. A. Cordiano - A. M. De Vito - R. Di Roberto - A. Dibueno - A. Licastro - A. Maltoni - A. Marzi - G. Mennella - L. Neri - L. A. Nunziata - V. Occupato - A. J. Pellitteri - F. Pietrafitta - S. Pristerà - V. Pugiotto - F. Salvador - F. Terrone e G. Villa. ✉ **Lettere:** R. Carfora - F. Casadei e R. Parodi. 📖 **Libri pubblicati:** A. Maltoni e G. Villa. 🖼 **Pittori e Scultori:** A. Di Secli - C. Madaro - V. Martin - F. Rizzi e B. Tamburrini. 📖 **Poesie:** M. F. Asciolillo - P. Beato - A. Belladonna - M. R. Cacciamani - P. Callandria - S. Camellini - C. Carfora - F. Castiglione - W. Cecchetti - S. Contino - M. De Michele - A. M. De Vito - R. Di Benedetto - A. Dibueno - D. Distefano - P. Draghetti - A. Fusco - G. Galletti - G. Giliberti - A. Gorini - S. Gualtieri - P. Lattarulo - S. Leikin - L. Leone - W. Lombardi - A. Maltoni - F. Marchese - G. Marino - P. Montalto - V. Occupato - A. Ostinato - L. Panzone - A. M. Papa - E. Papandrea - C. Parlato - R. Parodi - L. Pisanu - A. Polito - R. Ponti - A. Rega - G. Reverso - G. Romano - E. Russo - A. Scarpetta - L. Silva - A. Silvetto - A. Spinelli - V. Tanchis - G. Tavčar - F. Terrone e B. Turco. ♣ **Racconti, Saggi:** R. Di Roberto - A. Marzi e S. Todero. 📄 **Recensioni sugli autori:** C. A. Cordiano - G. Mennella e G. Villa. (Isabella Michela Affinito) \* F. Salvador. (Gianluigi Cav. Esposito) \* L. A. Nunziata e V. Pugiotto. (Pasquale Francischetti) \* A. J. Pellitteri. (Gabriella Maggio) \* C. Bramanti. (Andrea Pugiotto) \* A. Licastro. (Fulvio Castellani) \* R. Di Roberto. (Giovanni De Caro) 📄 **Riconoscimenti culturali:** Premio Scriptura a P. Francischetti e A. Silvetto. - Premio ad A. Causi - F. Luzzio - F. Marseglia e S. Riccardi. 📖 **Sezioni periferiche:** Palermo - Potenza - Ravenna e Reggio Calabria. 📄

*La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: [www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it).*

**I GIORNI DELL'ADDIO**, poesie di **Giusy Villa**, Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli, Anno 2014.



Che nel cuore del poeta si amplificano i contraccolpi di ciò che gli avviene attorno è indiscusso, sia in bene che in male, perché la sua percettibilità sopraffina gli permette di stillare le essenze di ciascuna

vicenda quasi fosse il creatore di fragranze sempre straordinarie. Che nel cuore del poeta s'affastellano i dolori subiti come folta adunanza di foglie autunnali è indiscusso anche questo e se mancasse questo fogliame, ormai destinato allo scarto, probabilmente non ci sarebbero i versi più sofferti che un vate possa comporre. Sarebbe il caso forse d'asseverare che se nell'esistenza breve (morto a soli cinquantasette anni) del poeta, professore universitario – prese il posto di Giosuè Carducci alla cattedra di letteratura italiana dell'Università di Bologna nel 1906 – della Romagna, Giovanni Pascoli, non fossero avvenuti i numerosi suoi lutti familiari non ci sarebbero state le sue liriche più toccanti, quali: *X agosto*, *Nebbia*, *La cavalla storna*, *Un ricordo*, etc. Può darsi che sia proprio così, ieri come oggi, che chi scrive poesie lo fa soprattutto per far conoscere agli altri una "storia" diversa lungi dall'allegria; la propria storia che il poeta (o poetessa) vuole a tutti i costi far emergere in superficie come qualcuno che inoltratosi sott'acqua senza maschera d'ossigeno, ad un certo punto necessita di prendere fiato uscendo fuori con la testa dall'elemento liquido per non morire soffocato. La poesia verosimilmente può essere il voler raggiungere uno stadio 'altro' di vivere quando nella realtà è impossibile scovarlo; quando si vuole dare una spiegazione a un qualcosa che non ne ha; quando si vogliono trasformare *I giorni dell'addio* in giorni dove ci si rincontrerà chissà dove e chissà quando! «[...] *Sopra la tavola di legno / della parlata sala, / profumava di bucato / la tovaglia della Domenica, / quella di fiandra bianca / con l'orlo a giorno ricamato / a mano dalla mamma. / I piatti fondi erano otto / ed i cucchiari d'alluminio / erano pronti a riempirsi / di risotto giallo. // E dopo? // Ma sì, mi ricordo / proprio tutto! / Tu eri il solito disastro / per la disperazione / della mamma. / "Addio tovaglia bianca, addio, / è tutta colpa del cucchiaino / e anche del bicchiere"» (Pag. 13). La poetessa insegnante esperta in psicopedagogia, Giusy Villa, ha ⇒*

⇒ raccontato con affranta lucidità i suoi *addii* a persone e cose versificandoli. Perché di commiati nella sua vita ce ne sono stati tanti, suo malgrado, che non potevano restare sottaciuti nel suo animo di poetessa costantemente attenta ai dettagli in relazione ai ricordi suoi indelebili. Nel focalizzare sempre più da vicino la personalità umana e letteraria di Giusy Villa si nota che lei ha incrementato la fede con la preghiera, consigliando anche ad altri di fare lo stesso; è stata testimone di penose separazioni a causa della falciante morte sopraggiunta presso suoi familiari e quando non c'è stata propria una roncola a tagliare via quel *filo inox*, allora è stato il tempo ad obliterare per sempre stagioni della sua esistenza vissuta allorquando imperavano le canzoni della *Cinquetti e Modugno '70*. «*Quelli eran giorni sì / erano giorni: / al mondo non puoi chiedere di più / noi ballavamo anche senza musica / nel nostro canto v'era molto più.*» (Pag. 29). È molto preponderante il trascorso di Giusy, quasi un macigno divenuto tale per l'incorporo di volti, voci, consuetudini, amicizie, *statue marmoree* del padre che lavorava all'Accademia di Brera, scorci del luogo natio, luoghi visitati per le bellezze naturali, luoghi divenuti a lei *off-limits* come «[...] *Branzi* (in provincia di Bergamo); *tutto mi avrebbe parlato di mio padre ed io non avrei retto al ricordo di lui, seduto sul muretto della casa, con in braccio il nipotino Livio, in attesa che io facessi il ritorno dalla spesa. Alle sue spalle c'era il giardino di fiori coltivati: rose, ortensie, tulipani, gerani, genziane, margherite gialle e bianche. Ma nell'estate del 2000, il coraggio l'ho trovato; dopo 22 anni sono andata a trovare Branzi, a cercare i miei ricordi.*» (Pag. 6). L'alfa e l'omega della rassegna in versi di Giusy Villa trovano combaciamento nel volume tramite una vicenda estera, purtroppo accaduta nel dicembre 2012 nello Stato del Connecticut, Nord-Est degli USA; tragica vicenda pervenuta a strage d'incolpevoli in una scuola elementare di Newtown, a cui l'autrice ha destinato la sua poesia che conclude la silloge, mentre in copertina lei ha voluto fosse posta la foto a colori di alcuni bambini-superstiti in fila insieme alle loro insegnanti, che in fretta cercano di portarli via dal famigerato posto tra grida e spaventi collettivi, quasi a suggellare ulteriori non-voluti *addii*. «*Venti bare bianche / sfilano emanando / profumo d'innocenza. // Figli d'una Terra / assassina e infame, / diteci, dite a noi / che abbiamo il cuore / trafitto e dilaniato: // "Abbiamo attraversato / la valle dell'ombra / della morte ed ora / siamo angeli"*» (Pag. 51). **Isabella Michela Affinito - Fiuggi**



I volumi (a pagg. 35/36) sono pubblicizzati nel nostro sito internet: [www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it)

## I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

### CIAO

Sono nato per l'amore  
e per l'afflato di una donna  
che gioiva d'essere madre.

La mia dama ha danzato col vento,  
nella brughiera della vita.  
con caramelle ha barattato il mio futuro.

Ha sempre vinto lei.  
Sono il trastullo del suo esistere.  
Per questo, nel ringraziarla la saluto:

Ciao donna e mamma.  
Abbi cura di me, anche più tardi...  
Quando più non ci sarai.

**Luigi Pisanu** – Trezzano Sul Naviglio(MI)  
\*\*\*\*\*

### DESTARSI

Destarsi, destarsi dal torpor dell'illusione,  
prima che il sole scompaia dalla terra,  
prima che la notte s'appresti  
e inghiotta il desiderio  
e un velo oscuro di certo s'opporrà su noi.  
Sostare, vegliare con l'amor prima che muoia,  
prima che una tempesta  
s'avvicini p'assaporar quel senso  
che a ognun s'inchina.  
Voler condurre e far festa alla vita.  
Voler levar l'indoveroso gesto  
di regalar la speme del desio  
che a nulla volge se non v'è quel coraggio  
d'eleggere l'oblio,  
fino all'estremo come incline  
alla morte che ci porta via  
dalla vita.  
Destarsi come un nuovo gioco,  
che ci aiuta a capire  
finalmente cosa conta nella vita per noi tutti,  
e riuscire a giungere alla fine  
senza troppo soffrire.

**Anna Maria Papa** – Carinola (CE)  
\*\*\*\*\*

Si ricorda che la Rivista è spedita per Abbonamento Postale in unica copia. Chiunque voglia una copia in più può richiederla in Redazione accludendo un piccolo contributo in francobolli. Ci giunge notizia che la rivista (spedita da noi regolarmente), a volte non arriva celermente per eventuali disguidi postali. Può succedere. Pazientate.

### 'E PENSIERI

Quanno.' e pensieri mettono ' e scelle  
e volano giranno acchiu' che ponno  
se portano ogni cosa, brutte e belle  
Pe farne sempe chello ca po vonno.

E quanno cride ca te le scurdate  
e nun te resta manco 'o riesto' e niente  
T'e vide. ' ncuollo ca so' riturnate  
e tu nun ce rimani indifferente.

Nun te puo' ricurda' 'na vota sola  
e' vita, so' vicende d'o passato,  
' o tempo nun se ferma, ' o tempo vola  
e te riporta chello che ha pigliato.

E mo parlammo chiaro e senza scuorno  
sicuro ca dicimme ' a verita'  
e' inutile ca ce girammo attorno,  
'na cosa bella e' chesta, l'onesta'.

Fra tutti 'sti pensieri ce staie tu  
cerco' e t'alluntana', e saie pecche?  
Si 'na realta' nun si chella che fu  
e me so' troppo 'nammurato e te.

Si oro, si brillante, si ricchezza  
Si tutto chello ca se po' vule'  
Tu mietti dint' 'o core ' na priezza  
a chi, condividenno, 'a po' gude'.

**Pasquale Beato** – Napoli

\*\*\*\*\*

### VOGLIA DI PIANTO

Voglia di pianto che mi cresce dentro,  
repressa e accumulata in abbondanza,  
per errori da me non perpetrati  
e per pene scontate senza colpa.

Voglia di pianto che mi strugge dentro  
e pesa sul mio cuore come pioggia  
che ingravida le nubi su nel cielo  
e sembra di cadere in ogni istante.

E allora apriti, o cielo, apriti, o cuore:  
lasciate andare giù l'antica rabbia!  
Forse l'evento servirà a detergere  
le ingiurie del rancore e a darmi pace.

**Baldassarre Turco** – Rapallo (GE)  
[www.poetinellasocieta.it/TurcoBaldassarre](http://www.poetinellasocieta.it/TurcoBaldassarre)

Se avessi avuto modo  
di conoscerti  
forse t'avrei incoraggiata,  
mentre non vista  
piangevi e ti disperavi  
nell'inquietudine dei giorni.  
Forse t'avrei amata  
perché vicino a te  
il mio cuore  
non sarebbe stato preda  
dell'aridità.  
Insieme avremmo goduto  
per l'ardore del fuoco  
e il refrigerio della fonte.  
Saremmo forse stati  
per i figli  
racconti di sorrisi  
e di tenerezze  
e le nostre porte  
si sarebbero schiuse  
all'indigente  
e allo straniero  
nel condividere quel pane  
benedetto dal Signore.

Ciro Carfora – Napoli  
\*\*\*\*\*

## SERA

L'asfalto scuro come  
sotto le ruote della macchina  
le macchie degli alberi  
sfilano  
le luci dei semafori  
sembrano tanti occhi  
qualche luce  
illumina  
un uomo che passeggia  
solitario  
sera  
racchiudimi nel tuo caldo  
mantello  
voglio posare  
il capo  
sulla tua spalla  
ed aspettare così  
il mattino

Sonia Leikin – (1954 / 2012)  
www.poetinellassocieta.it

Nel mio primo risveglio  
ci sei solo tu  
nel mio ozioso pomeriggio  
ci sei ancora tu  
e quando la sera  
finalmente t'incontro  
la fantasia si fa realtà...

Elisa  
il mio cuore brucia per te.  
Elisa  
sei tutti i miei sogni,  
quelli che vorrei riuscire  
ad afferrare  
e metterli in gabbia...

Elisa, Eloise,  
lo senti il mio richiamo?  
Dammi la mano  
e cammina con me;  
ti porterò in posti  
a te segreti...

Elisa, Eloise.

Livio

Eloise, non t'illudere,  
non sarà sempre così.

Livio Silva – Varedo (MB)  
\*\*\*\*\*

## CON PIÙ MEMORIA

A questa mia età,  
con più dolcezza e memoria  
parlo dell'amore,  
mi piace narrarlo  
con l'istinto della  
senilità, che  
ambisce sovente  
rispolverare i trascorsi.

Amarsi e amare,  
con l'intensità  
più valida del gesto,  
del corpo  
del cuore  
dell'anima.  
Io ti ho amata,  
ti amo,  
ti amerò.

Alessandro Spinelli  
(1932 – 2014)

Zingaro,  
dai neri occhi sfuggenti,  
fiero retaggio della tua stirpe,  
parli una lingua ignota  
ma eloquente,  
e nel tuo sguardo  
leggo la tua storia:  
riti misteriosi  
davanti al fuoco,  
volti di bambini  
cresciuti troppo in fretta,  
laceri e sporchi  
per le strade del mondo,  
la tenera mano  
pronta a ghermire.  
Ed un dolore sordo mi divora  
perché non ti capisco.

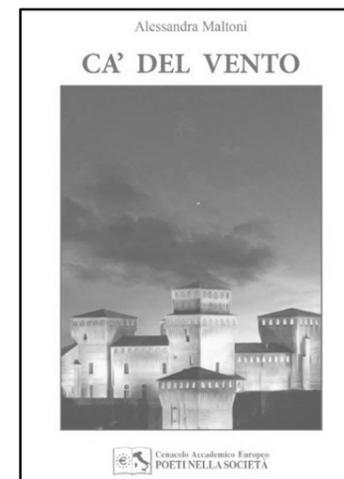
Vinia Tanchis – Urbino (PU)

## CORREVI

Correvi  
con le braccia  
piene di sole  
e pareva una danza  
la tua corsa  
così leggera  
da non lasciare traccia,  
poi,  
senza più fiato,  
solo con gli occhi  
mi dicevi tante  
parole  
d'amore vero,  
le piccole mani  
strette al mio corpo  
e il cuore, come uccello  
spaurito  
ti saltava nel petto  
e s'acquietava piano,  
finché con un sorriso  
t'addormentavi:  
com'era dolce, allora,  
l'abbandono,  
te lo ricordi ancora?  
Ora sei un uomo,  
ma sei stato bimbo  
una volta anche tu.

Vinia Tanchis – Urbino (PU)

CA' DEL VENTO: poesie di Alessandra Maltoni. Edizioni Poeti nella Società, Acerra, 2022.



## Prefazione:

Come giustamente dice il critico cav. Gianluigi Espósito nella recensione posta in questo volume a pag. 31: “Con i suoi scritti Alessandra Maltoni desidera farci comprendere che l'uomo di-  
strugge la natura che lo circonda”.

Infatti, in questa sua nuova silloge, vi sono evidenti sfumature romantiche, specie quando l'autrice si abbandona a descrizioni idilliache di ambienti e profumi agresti, dove si ha la sensazione di percepire gli aromi che una natura provvida distribuisce gratuitamente ed in abbondanza. “Il sole irrorava / la stanza e i pensieri, / tra la musica / degli usignoli...” È quindi indubbio che quest'opera poetica sia quasi interamente dedicata agli elementi naturali, quali: alberi, fiori, stelle, cielo, uccelli in volo, brina, nebbia ecc. Pertanto possiamo affermare che con questa silloge l'autrice fa un excursus esistenziale, fotografando, con stile aggraziato, eventi, situazioni, momenti di vita, reminiscenze, insomma tutto quello che, nella sua panoramica poetica, le ispira versi talvolta succinti ma saturi di espressività. La conferma viene dalla stessa autrice che nella nota seguente dice: *Sono tre i temi proposti in questa raccolta di versi: il castello, il territorio, le persone incontrate durante il mio soggiorno.* In questa silloge la poesia scivola leggera come una farfalla, si insinua nelle ambientazioni più diverse, tutte accomunate da quel sentimento di serenità che è tipico dell'essere femminile. “Un dolce balsamo / per i sensi / delinea un sogno / al castello di Torrechiara.” Alcune descrizioni di luoghi e di folclore ci proiettano l'immagine di una terra viva, ricca di natura e di voglia di vivere. Insomma Maltoni ci offre un paesaggio e un comportamento sociale che raramente notiamo nelle cronache che quasi sempre tendono ad evidenziare solo le negatività di un territorio. La poetessa, è vero, a volte si abbandona ⇒

⇒ volentieri alle sfumature dei sentimenti; ma poi in qualche modo sceglie sempre le variazioni che più colpiscono i suoi occhi e il suo cuore. Sono liriche brevi ma di forte intensità emotiva che mettono in luce tutto il sapere dell'autrice, tutta la sua conoscenza letteraria e spirituale. E per concludere riportiamo alcuni versi significativi che confermano il nostro giudizio: “Cercavo l'infinito, / guardando l'orizzonte / seduta su una panchina, / abbracciata dalla pioggia / nel tardo pomeriggio...”

Pasquale Francischetti

(Presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” – Acerra -NA-)

SEZIONE PERIFERICA DI RAVENNA  
RESPONSABILE: ALESSANDRA MALTONI

## IL CASTELLO

La Val di Parma  
racchiude un borgo,  
romantico,  
come  
l'ostrica la sua perla.  
La costruzione medioevale  
quattrocentesca,  
nello scorrere degli anni  
conserva un locale  
fuori dal tempo  
dove il mistero aleggia.

## AL CASTELLO

Antonio versava  
Lambrusco mondiale  
rosso,  
la verdeggianti natura  
abbracciava il maniero,  
tra il tavolo  
volteggiava  
la leggenda di Anna  
donna amata,  
trasformata in fantasma.

**Alessandra Maltoni** È nata e vive a Ravenna, è membro di prestigiose Accademie culturali ed è stata premiata con diversi premi letterari per le sue pubblicazioni. Le ultime pubblicazioni di narrativa: “Domande tra porto e mare” e “La punta dei libri un paese sul mare” edito dall'Istituto Italiano di Napoli, sono diventate elementi didattici per la scuola. Nel 2012 ha pubblicato la raccolta “Il mare”, nel 2022 la raccolta “Ca' del vento” con le Edizioni Poeti nella Società.

VECCHIO DIARIO IMPOLVERATO

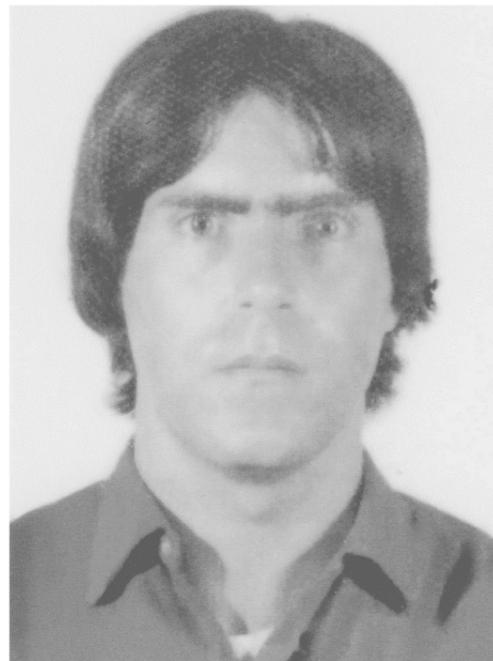
Vecchio diario impolverato  
della mia spensierata età  
quanto tempo è passato  
mi manca quella felicità.  
Nei bigliettini  
le dediche d'amore  
per sentirci più vicini  
al profumo di un prato in fiore.

Il compito in classe  
la compagna di banco innamorata.  
Spesso ero all'impasse  
risento la sua voce scanzonata.  
Nelle splendide giornate  
un aquilone al cielo terso,  
non le ho mai dimenticate  
era la musicale bellezza in ogni verso.

Non pensavo mai al voto  
probabilmente, ero un sognatore.  
Con la mente sempre in moto  
fuggivo dal rancore.  
Nella semplicità e nel decoro  
con gli anni veloci che passavano,  
mi chiedevo, chissà, se troverò un lavoro  
la scuola era finita, le incertezze restavano.

I miei compagni  
non li ho rivisti più,  
cuore mio, perché ti lagni!  
son bei ricordi, e mi tiro su.

**Ernesto Papandrea** – Gioiosa Ionica



ROSA (pseudonimo di Azar)

Rosa pensosa  
sta sulla riva  
d'un rivo gaio  
ameno, raro.

Con occhi spazia, attenti, curiosi,  
il fiume solerte che  
dice d'esser d'altri letti fratello  
specchiante ad invito  
per Lei nostalgie di luoghi lontani.

Fammi dell'Iran armonia  
dolce melodia d'arcani segreti  
distendi sull'acqua  
il senso cupo delle tue tristezze.

Scioglierò affanni  
che il tuo cuore potrà obliare  
ed Iran fumerà freschezza  
da silente magnetico dialogo.

**Francesco Marchese** – Genova  
\*\*\*\*\*

RISVEGLIO

Spiragli di luce si propagano in cielo  
e la mia tristezza bandisce la notte.

Ricompensò le pene mirando il sole  
e nell'ambito prato di brina trovo  
il calore del giorno che mi sorride e  
il volo di una rondine di primavera  
annegare il passato nella nullità.

Il tutto è gioia spolverata dalla ruggine  
antica e inondata di fede in ogni angolo.

Voglio attingere dalla vita il bacio del  
sole, il profumo dei fiori della terra,  
il calore del cielo, l'azzurro del mare,  
che è la fonte dove tutto fiorisce.

Voglio lasciare al tramonto il sogno inquieto  
della notte qualora marcasse duro  
il sonno del riposo.

In quel vagar di grazia divina vorrei  
udire forte il canto della primavera e implorare  
a Dio il perdono per quei giorni in cui l'anima  
mia ebbe a smarrire la fede.

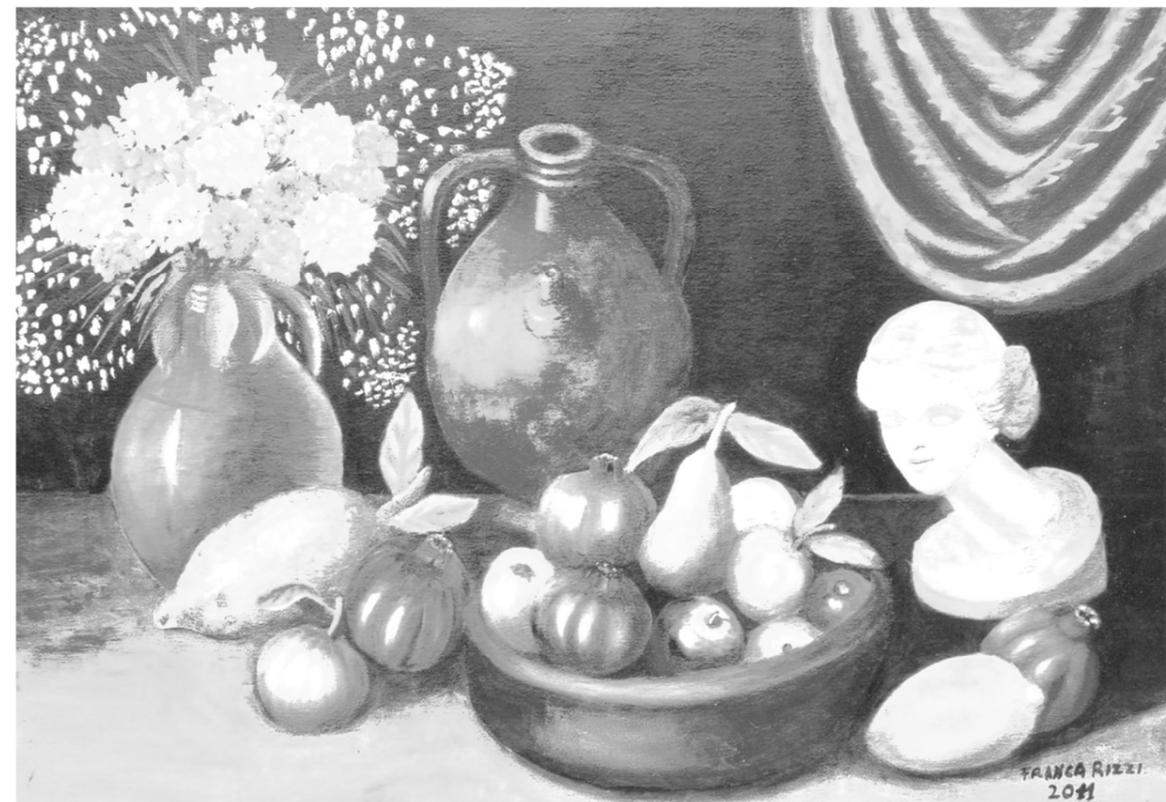
Ed or che campane in festa ascolto l'anima mia  
l'anima mia è rinata nelle braccia del Signore,  
guaritore di tutte le pene e le sofferenze della vita.

**Guglielmo Marino** – (1926/2018)  
[www.poetinellasocieta.it/MarinoGuglielmo](http://www.poetinellasocieta.it/MarinoGuglielmo)

SEGNI D'ARTE: PITTURA – DIPINTI DEI NOSTRI SOCI ARTISTI



“Maternità”, olio su tela 65x135, opera di **Carmen Madaro** È nata a Napoli nel 1939. Diplomata nell'anno 1957 presso il Liceo Artistico di Napoli ha avuto, tra gli altri, quali insegnanti Antonino Tammaro e Armando De Stefano. Oltre a numerose mostre personali ha partecipato a mostre collettive in varie città e province italiane e all'estero. Dal 1987 completa le sue opere con cornici dipinte in acrilico. Dal 1991 molte mostre vengono accompagnate da concerti di musica classica e romantica che organizza la stessa pittrice. Dal dicembre 1997 lavora presso il suo Atelier con sala espositiva permanente in Piacenza, dove vive. Nell'anno 2000 ha partecipato alla manifestazione Pulcheria, donne talenti e professioni, organizzata dal comune di Piacenza presso Palazzo Gotico. Nel 2016 ha tenuto, presso l'Associazione Amici dell'Arte di Piacenza, una mostra dal titolo “L'arte pittorica delle donne”.



“Natura morta”, olio su tela 50x40, opera di **Franca Rizzi**. È nata a Ferentino nel 1931. Insegnante in pensione vive ad Alatri (FR). Scrive anche piacevoli poesie e nel 2003 ha pubblicato la raccolta poetica “Gocce di rugiada”, stampata dal Cenacolo Poeti nella Società di Napoli, al quale è iscritta dal 1993.

## LIBRO E POESIE DI ANGELA DIBUONO

SEZIONE PERIFERICA DI POTENZA  
RESPONSABILE: ANGELA DIBUONO

### ALLA STAZIONE DEI SOGNI

Chi parte chi resta  
chi misura distanze  
in faticosi cammini.

Chi parte vola verso altri cieli  
questo più non gli appartiene  
sembrano dire certe nuvole sospese.

Che fatica liberare le parole taciute  
per strapparsi dagli occhi  
tramonti incantati  
su cattedrali di scogli di lago.

Chi resta ritorna alla stagione  
del tempo perduto  
che ha il sapore amaro

di un frutto non colto  
lasciato là sull'albero triste  
per maturare nell'ombra.

**Angela Dibuono** – Villa D'Agri (PZ)



### VENTI DI POESIA

Angela Dibuono

dibuonoedizioni

### SILENZIO DI MADRE

Vivi nel terrore dei suoi voli,  
ebberi di lesioni

e il tuo silenzio di madre  
impazzisce.

L'eco delle sue parole  
senza più ali,

e il tuo silenzio di madre  
intristisce.

Tu sai che la tua indecisione  
di vivere è così uguale alla tua

sai che la tua solitudine  
è attesa d'amore,

che altre braccia possono curare ferite  
meglio di quelle infinite del dolore.

Non riesci neppure a dire a tuo figlio  
che vorresti essere la madre

dei giorni del bisogno a cui poter parlare  
sicuro d'essere ascoltato...

Rimani muta: parla soltanto  
il tuo silenzio di madre.

**Angela Dibuono** – Villa D'Agri (PZ)

### ALI DI CORVO

Nebbia al posto dei capelli.  
Testa bassa appoggiata al mento.

Ripensi, forse, a quando avevi  
ali di corvo al posto dei capelli,

anche allora avevi spesso  
la testa appoggiata al petto?

Ma allora forse non sapevi  
che il tuo tesoro più prezioso

erano quelle grandi ali nere  
che cambiano colore

e diventano nebbia  
al posto dei capelli.

**Angela Dibuono** – Villa D'Agri (PZ)

[www.poetinellasocieta.it/DibuonoAngela](http://www.poetinellasocieta.it/DibuonoAngela)  
**ANGELA DIBUONO**, è nata in Basilicata dove risiede e lavora nella scuola statale. Ha compiuto i suoi studi universitari presso la Facoltà di Materie Letterarie dell'Ateneo di Salerno in un periodo ricco di frequentazioni culturali con artisti ed editori. Suoi scritti sono stati inseriti in antologie e riviste letterarie su segnalazione di concorsi nazionali e internazionali in cui è stata più volte vincitrice assoluta.

### MARE D'AMORE

Cristalli di Mare Blu.  
Effluvi del mio desio.  
Nel tuo Soffio di Vita  
c'è l'Eterno Respiro  
dell'Universo. Mare del  
Tempo,  
che mi abbracci  
tra gli scogli roventi  
del Desio.

L'Attesa del tuo  
abbraccio d' Amore.  
Ascolta la Brezza del  
Mare che ti racconta  
l'Eterno divenire  
delle Onde e delle Maree  
nel Blu Zaffiro Mare.  
Mare Vivo,  
Mare d' Amore.  
Naviga l'alma mea  
Serena e Ebbra  
di Te.

Amato Mare,  
Amante della Vita  
e del Sole che ti bacia  
dolcemente nei  
Riflessi dei miei  
baci d' Amore.  
Ora mi distendo alle  
dolci rive del Tempo.  
Ho smesso di Cantare.  
Volo nei flussi ondosi,  
della Blu Armonia che  
nasce dal tuo Vortice  
Blu d' Amore.  
E sono libera, come  
il Gabbiano del Mare  
che vola sulle ali  
del Vento e libra tra  
le tue chiare e fresche  
acque per ristorare le  
bianche piume e ritrovare  
la forza di Vivere.  
Mare d' Amore.

Mare Blu,  
Blu Armonia  
dei miei sensi,  
dissolti nell' acqua  
del Vivente.  
Sei il tenero abbraccio  
di un Amante e il  
riсторо dei miei occhi,  
rapiti nelle Maree Blu  
della Vita.

⇒

Mare d' Amore,  
Mare Blu,  
specchio ove risplende  
l'ardore dei miei  
Baci e la Purezza  
delle Tue Vele,  
le Bianche Ali  
dove s' innalza il  
Sacro Volo della  
mia Poesia.

**Serena Contino** – Palermo  
\*\*\*\*\*

### IL TUO SOGNO MADRE

Danzavi madre  
tu danzavi con grazia  
rinchiusa nel tuo mondo  
di sogni.  
Aleggiava nell'aria  
la tua anima  
odorosa di conchiglie  
sulla sponda di riva  
appena bagnata  
dall'onda gentile.  
Oh quel ritmo, così perfetto  
dei tuoi passi ballerini  
si risveglia nei miei ricordi  
nell'aria della tua giovinezza  
passata. Il mondo attorno  
si riempiva gli occhi  
della tua essenza madre.  
Ed io bambina  
porgevo al vento  
braccia ricolme di rose fiorite  
per te: mamma!

**Anna Scarpetta** – Novara  
\*\*\*\*\*

### LE SUE MANI

Le sue mani  
sono quelle mani  
che non conoscono parole,  
ma silenzi di sguardi  
per carpire un abbraccio.  
Sono quelle  
carezzevoli mani  
alle quali t'aggrappi  
quando cadi  
per ridisegnare  
nuovi spazi d'amore.

⇒

**Sergio Camellini** - Modena

### NINNA NANNA DI BRAHMS

Quando piccina  
non mi addormentavo  
nella mia cuna  
o in braccio alla mia mamma  
lei mi racconta  
sempre mi cantava  
la ninna nanna  
che sì tanto amava.

La stessa  
che ho cantato ai miei tesori  
quando piccini  
non volean dormire  
mentre nel cielo  
carico di luna  
poteasi contar stelle  
una a una.  
Or sì: cantavo  
l'antica ninna nanna  
che così bella  
di così grande effetto  
invitava a chetarsi  
il pargoletto.

**Maria Fausta Ascolillo**  
Foligno (PG)

\*\*\*\*\*

### PAROLE INCROCIATE

Le parole incrociate,  
son come  
le cose della vita.  
Per completarne una,  
si tenta  
di risolverne un'altra  
e poi  
un'altra, ancora un'altra,  
finché  
si perde di vista  
la partenza di origine...  
e quando  
il cruciverba è finito,  
si ha l'impressione  
che ti abbia  
quasi preso in giro.

**Luigi Leone**  
Sorrento (NA)

VIVERE

Cosa significa vivere? Vivere significa protrarre nel tempo l'essere vivi. E l'essere vivi comporta una molteplicità di azioni tutte fra loro collegate che permettono la continuità della vita. Ogni essere vivente deve nutrirsi affinché le cellule del suo corpo si rinnovino e, consumando energia, permettano la realizzazione di movimenti che danno impulso al vivere stesso. Vivere dovrebbe portare al raggiungimento di un determinato obiettivo, magari anche solo un sogno che potrà o meno essere realizzato. Vivere per vivere non ha senso, anche se si vive troppe volte in questo modo, ma inutilmente. Senza un fine la vita non ha sapore, è insipida, sa di nulla. Chi dice che si vive per morire, afferma una tristezza profonda. La morte è la fine del vivere, una certezza assoluta, forse l'unica certezza incontrastabile. Dice Dante: "Vivi, del viver ch'è un correre alla morte". Vivere è, comunque, sempre lottare. VIVERE: siamo costretti a farlo da un impulso interno e uno esterno che ci porta, ogni giorno, a attemperarlo.

Giovanni Reverso - Torino

\*\*\*\*\*

LA SERA SUL MARE

Tra mille e altri lunghi anni vorremmo trovarla ancora l'armonia di questa sera adagiata come una Dea sul mare rivivere lo sbocciare della notte piena d'estate e di stelle. Anche allora un tiepido vento ci porterà profumi di salsedine, immersi in un mistico silenzio nel chiarore della luna noi sapremo ripercorrere i nostri antichi sentieri.

Giuseppe Galletti- Domodossola (VB)

CIECA IRRIVERENZA

Seduto sulla dura pietra del calvario aspetti il buon raccolto dopo la semina, nel cuore l'infinito mare di pazienza, fra le mani sante un pugno di polvere; davanti ai tuoi occhi scorre, il film di una Babele moderna. Vani i secoli d'attesa eppure nei disperati momenti il reticente uomo invoca, prega, crede fermamente. Scribi e farisei, fiorente classe, affolla il sinedrio e come ieri, senza scrupoli, giudica e condanna. Tu cammini fra la gente, i miracoli si ripetono sotto gli occhi orbi del mondo, fra derisione e violenza porti la buona novella, il popolo innamorato accorre poi offre aceto e fiele; la storia si ripete. L'uomo cammina a tentoni piantando croci più che fiori trafigge ancora il tuo costato, confuso vaga, nel creato deturpato sotto i tuoi occhi Signore fra le meraviglie che ti appartengono. Senza vederti.

Salvatore Gualtieri - Napoli

\*\*\*\*\*

HAI

Entro ... nei tuoi sfuggenti pensieri! Entri dolcemente nei miei pensieri. È bella la sensazione che mi dà sentirti permanere ... Permani nei miei pensieri, ancor di più nei miei sensi. Navighi senza rotta, approdi con il tuo profumo nella mia anima arroventata. Mi piacerebbe sentirti ancora a lungo come una carezza che sfiora la mia pelle ...

Antonio Rega - Palma Campania (NA)

AUTORI IN PROMINENZA

**NINO NEMO** vive a Mottalciata, in provincia di Biella. Può essere considerato una delle più significative voci della poesia contemporanea. Ha pubblicato i seguenti libri: Senza frontiere (1989), Patemi (1990), Un amico (1990), Soffio d'eco (1990), Acqua di luna (1992), Caboclo (1993), Graeca (1994), Estasi e nemesi (1995), Umiliati (1998), Una luce (2002), Nem nebo cado Corebo (2002). Alcune poesie, incluse in vari Dizionari ed Antologie, sono tradotte in: Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco, Russo. Recensioni e testi sono su: Storia della Letteratura italiana, Miano ed. 1998; Dizionario Storico Autori Italiani, Gazzetta di Napoli 1996; Dizionario Autori contemporanei Miano, 1996; Storia della Letteratura italiana del XX secolo, Helicon, 1999; Poeti contemporanei, Libroitaliano 2000; e tanti altri. "La poesia di Nino Nemo si sviluppa quasi sospinta da un sentimento di tristezza; ma essa è anche un sentimento tenero per gli infelici, verso le miserie umane dei poeti. Sì, poesia che lacera il crepuscolo in cui si immerge la vita dell'uomo, per elevarsi oltre l'orizzonte, per avere la salvezza a cui alla fine del suo tempo, spera di ottenere". Giovanni Nocentini da: Storia della Letteratura Italiana del XX Secolo. - "Senza paura di scomodare i grandi, come non pensare a Montale, quando i versi prendono la distanza dal grigio potere: il poeta non può affiancarsi ai potenti, starà, e non solo cristianamente con i più deboli, con chi ha avuto e vive sulla terra la stagione del dolore" Ferruccio Masci da: Scrittori Italiani del II Dopoguerra. - Il suo successo è sottolineato dai numerosi premi letterari ottenuti nella sua significativa carriera poetica. Fra i più importanti: "Premio Editoriale Letterario Poesia" Ragusa, 1990 - Premio Internazionale Biennale del Gran Sasso, Roma, 1992 - Prix Gran Trophée Ville de Nice, 1993 - Trofeo assoluto San Marco Città di Venezia, 1994 - Premio biennale della Lombardia, Cremona, 1995 - Premio Internazionale golfo di Napoli, 1996 - Trofeo Assoluto Delfino d'Argento, Anzio (RM), 1997 - Premio Nazionale Trofeo Luigi Capuana, Roma, 1998 - Gran Premio d'Arte Carrara Hallstahammar, 1999 - Premio Internazionale La lizza d'Oro, 2000 - Premio Accademia degli Artisti, Roma, 2001.

Caro Presidente Pasquale Francischetti, La ringrazio vivamente per la sua lunga attività a favore della cultura e nel frattempo, contenta della esauriente e professionale recensione, pubblicata nella rivista marzo/aprile 2022. Ringrazio la scrittrice **Gabriella Maggio** per la sua acuta analisi del mio libro "Le antiche mura". Cari saluti con stima a entrambi.

Rita Parodi Pizzorno - Genova.

Gentile Pasquale, ti sono grato per la recensione sull'ultimo n° marzo/aprile della Rivista a firma **Gabriella Maggio** che ha colto a tutto tondo il senso del mio libro "Nostro fratello Giuda - Il Vangelo in poesia". Grazie per la ospitalità! Avrei piacere di ringraziare di persona la G. Maggio. Potresti inviarmi il suo indirizzo mail? Un cordiale saluto. **Franco Casadei** - Cesena (FC).

(Caro Casadei, grazie, sarà la **Redazione** a comunicare a G. Maggio la tua missiva).

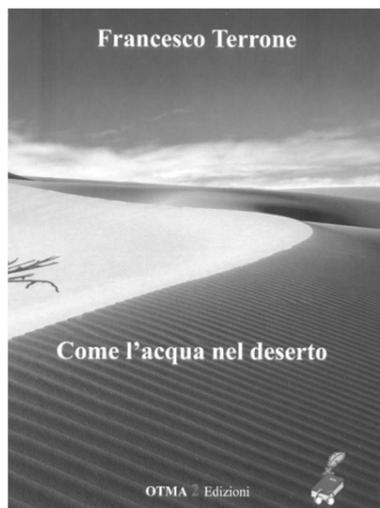
Carissimo Pasquale, nel ritorno dall'ospedale mi faccio sentire dove gli uccelli intonano, ancora oggi l'alba. Ringrazio te e Michela Zanarella per la recensione al mio libro "Nel nome del padre" pubblicata nella rivista marzo/aprile. La natura che Dio ha creato, tutto diventa festa e poesia, concetto divino dove la grazia e la bellezza delle cose si completano, testimonianza universale di speranza rivolta al cielo e a quegli Angeli che diventano protettori dell'umanità per distruggere tutte le sofferenze del mondo. Auguro nella vita a tutti i Soci del Cenacolo di intonare il canto degli uccelli. **Rosaria Carfora** - S. Maria a Vico (CE)

\*\*\*\*\*

**AVVISO AI SOCI:** Il Cenacolo "Poeti nella Società" stampa libri rilegati, solo per i Soci; copertina a colori su cartoncino da 300 gr. carta interna da 100 gr. tiratura limitata a 100 copie, a partire da 80 pagine, vedi il nostro sito internet. Se si chiede copia saggio accludere euro 10, per spese di spedizione postale. Vedi volumi disponibili (sia quaderni che libri) a pagina 37 della rivista.



COME L'ACQUA NEL DESERTO, poesie di Francesco Terrone, Otma2 edizioni, Milano.



**Prefazione:** Quando si può parlare di legittimazione poetica di un testo? Quando l'Autore riesce ad assicurare il suo lavoro quel tanto di vitalità della significazione che è necessaria e indispensabile per dare un senso al proprio sforzo creativo. Un senso che non sia

arbitrario o preconfezionato ma, al contrario, autentico, vivo e sentito. E questo scopo Francesco Terrone lo raggiunge ampiamente attraverso il carattere forte e circostanziato dei suoi principali nuclei metaforici, attorno ai quali con destrezza sa far ruotare i suoi sentimenti, grazie a sensibilissime antenne che captano anche i minimi segnali in grado di fargli attraversare gli angusti confini della percezione. Quali questi nuclei metaforici? L'amore, che nel suo lessico diventa "cultura dell'amore", amore come "fantasma senza volto", amore "forse un filo di seta che attraversa l'aria di un mondo senza pace". E poi, la notte e il buio, amati e odiati, regni della solitudine, della paura e del tormento ma anche spazi per essere liberi di volare "di vivere le proprie emozioni". E Francesco Terrone raggiunge livelli davvero alti quando lascia libera di fluttuare la sua fantasia creativa, .../ Altro tema forte quello della donna, quasi sempre sublimata, trascendente, pensata e desiderata; donna .../ E, infine, la poesia. La lotta con i suoi pensieri, ora "granelli di sabbia", ora "simili a moscerini", e con le parole deputate a veicolarli da coltivare e curare con attenzione: "giardini di parole", ricamate con filo d'oro". Frasi potenti vengono rilasciate con forza apodittica inaspettata: ... / mentre lui, con vorace inquietudine, continua la sua laboriosa ricerca di senso. La poesia di Terrone non è una poesia descrittiva. Va detto. È poesia di riflessione, grazie alle suggestioni che è in grado di recuperare tramite la sacralità del mondo della natura che diventa per il Poeta un approdo appagante. Dal punto di vista ritmico e musicale si assiste a sonorità marcate, in certi momenti quasi declamatorie, anche se il discorso poetico resta sempre reattivo e non perde mai la naturalezza del dire.

Ugo Perugini

## TEMPESTA D'AMORE

È una sera d'estate,  
il sole ha consumato  
la sua rabbia,  
la gente  
con porte e finestre aperte  
boccheggia  
i pallidi respiri,  
mentre io  
al sole di mezzanotte  
attendo  
la tempesta  
che tarda a venire.

\*\*\*\*\*

## FIGLIO DELLE STELLE

Figlio delle stelle  
è inutile battere  
la testa contro il muro.  
Se non hai la cultura dell'amore,  
combatti una guerra già persa.  
Il sole cavalca  
i nostri orizzonti,  
mentre la luna  
è ferma  
ad accarezzare  
le nostre emozioni.

Francesco Terrone – (SA)



Se i nostri occhi vedessero le anime  
dei bambini, capirebbero come è  
cattivo il mondo

Francesco Terrone

⇒ Direttore di «Scintilla», non disse «Io, come tutti gli artisti che si rispettano, sono nemico della volgarità, non della verità»? Perché ho fatto queste citazioni? Perché anche io sono nemico della volgarità in Arte. Lo sono sempre stato. Robertino Di Roberto mi è caro come amico affettuoso da non pochi anni; ed ora che ho letto le sue composizioni di «Aria 'e primmavera», lo sento più vicino, più caro perché usa un dialetto chiaro, pulito, scevro di locuzioni scurrili; non si è lasciato suggestionare da certi frustapenne che infiorano i loro stenti versi di parole che offendono il gusto, perché non fanno o l'hanno dimenticato, che la Poesia vera è elevazione dello spirito, dell'intelletto, e, come tale, non deve solleticare i sentimenti meno nobili dell'uomo. Ed ecco del giovane poeta «Chiove» (titolo boviano), una composizione di bella ispirazione e di armoniosa fattura delle strofe: «Chiove! / Dio, comme chiove. / Acqua ca scenne 'a cielo a catinelle, / acqua ca scenne 'e furia n'copp' 'e titte / e sotto 'e marciappiere, fitte fitte, / se fanno a centenare 'e lavarelle. / Cchiù nnante Gennarino 'o giornalista, / cu 'a faccia 'e chi ha passato quacche guaio / guarda ll'aria ch'è addeventata nera / e se fa 'o segno 'e croce e se dispera, / peché cu chistu ddiece 'e temporale / nun venarrà nemmanco nu giornale. // Chiove! / Dio, comme chiove! / Pare nu sciummo dint' 'a Sanità! / Sultanto nu / figliulo muro muro, / c'o viento ca lle smerza 'o mbrello mmano, / spugnato d'acqua scenne a faticà, / mentre na fresca sposa 'nammurata / s'o guarda areto 'e llastre appassionata / e c'o penziero doce e ntenneruto / lle manna ciente vase e nu saluto». Sorvolo sulle altre poesie nelle quali vibra l'amore e concentro la mia attenzione sulle composizioni che descrivono tipiche scenette della strada, prima fra tutte questa dal titolo «Na vecchia e tre canille»: «Fore addu Pizzicato ogne matina / na vicchiarella 'e quase sittant'anne / s'assetta 'nterra 'ncopp' a dduje tre panne / e caccia 'a dinto 'a borsa na mappina». Questa povera vecchietta ha tre piccoli cani spelacchiati: Nerone, Pascalone e Zengariello, le si accucciano vicino, e lei, con voce tremula, chiede ai passanti «'a carita!». Coi pochi spiccioli che cadono nella «buattella», la poveretta compera qualcosa per sé e per i tre «cacciottielli». «E pure si 'a jurnata è stata secca / 'o stesso tutt' 'e quatto fanno festa: / na zuppetella d'osse e na menesta / songo cchiù sapurite 'e na bistecca». E dite se non è Vero! La seconda scena che vi mette davanti agli occhi il poeta Di Roberto è anch'essa molto patetica: è «Guarattelle poverelle». Narra la storia di un «guarattellaro» che nelle piazzette e nei vicoli della Napoli popolare divertiva la gente minuta del luogo, specialmente i piccoli, «cu 'e pupazze 'e pezza»: 'a vecchia, Pulicenella, 'o cane» e continuava le recite spostandosi in altri posti fino a sera «ma sempe cchiù abbrucato p'o parlà». Vorrei citare altre di queste composizioni, ma piglierei troppo spazio, termino la minirassegna con «'O munaciello nammurato», che, come s'intuisce dal titolo, non è certo «lo spiritello malizioso e maligno», la cui storia - dice la Serao in «Leggende napoletane» risale al 1445, ai tempi di Alfonso d'Aragona; ma è, invece, un giovane simpatico fraticello che andava in giro per la cerca presentandosi col saluto di rito: Pace e bene!; il quale frequen-

tando la cantina della prosperosa Donna Carulina, «mo na guardata nzista e pruvucante, / mo nu sorriso e na parola doce, / mo nu bicchiere 'e vino 'o cchiù frizzante / e 'o munaciello se scurdaie d'a Croce, / d'e Sante / d'o cunvento e d'a suttana»... e s'infiammò d'amore per la bella cantiniera! Ho qui esposto, con molta semplicità le mie impressioni sulla silloge «Aria 'e primmavera». Il volume si apre con una brillante ed equilibrata prefazione della scrittrice Ada Sibilio Murolo ed è stampato dalle Arti Grafiche di Elisa Velardi con esemplare buon gusto. Sulla copertina si ammira la riproduzione d'un magnifico dipinto del valente pittore Antonio de Angelis che rappresenta una deliziosa, sorridente fanciulla dal volto paffuto e colorito: emblema della giovinezza.

Giovanni De Caro

Giovanni De Caro  
con il poeta Roberto Di Roberto



⇒ *vita è fatta così. Ho una sola figlia e voglio vederla felice.* Con sorpresa di Mario, il padre, mutando umore, rispose: - *Bene, bene, sono fatti vostri. So che la ragazza e di buoni sentimenti, e, col tempo, prenderemo gli accordi opportuni.* - Mario teneva stretta una mano di Sofia e non aveva la forza di dire una parola, quando entrò, barcollando, un uomo, visibilmente avvinazzato, il quale chiese a Bemmenella: - *Chi sono questi signori, e che vogliono? Danari? Ah ah! - Va a letto,* - ordinò Bemmenella; e, spinto il marito nella stanza da letto, chiuse la porta. Il ritorno del padre e del figlio fu triste per motivi che si affollavano alla loro mente. Avevano forse ragione i compagni di Mario? Come ritirare la parola, senza suscitare guai peggiori? Appena questi accennò alla possibilità di disimpegnarsi, il padre lo redarguì: - *Ora ci pensi? A me questa figura? Non dire nulla a tua madre. Ne riparleremo!* - C'è sempre la coda del diavolo in certe situazioni, per farle divenire pericolose. Infatti, mentre Mario lentamente calmava i suoi entusiasmi e si apprestava al servizio militare, trovò sul suo tavolo di lavoro una lettera, anonima, nella quale uno sconosciuto gli indicava in quali ore la sua bella riceveva un signore, che si diceva suo amante! Naturalmente, il poverino indagò; e per poco non svenne scorgendo, nell'ombra del portone della casa della fidanzata, suo padre che se la stringeva al petto e la baciava ripetutamente. Entrambi lo videro!... La ragazza fuggì su per le scale. L'altro si allontanò scomparendo. Quella sera stessa, Mario andò via di casa senza spiegazioni. Cambiò laboratorio, affrontò Bemmenella. Non si fece commuovere, né intimidire, e ruppe il fidanzamento. Partì soldato. Poco dopo venne riformato e tornò al lavoro, sposò un'ottima ragazza, compagna di laboratorio; ma, la sua cattiva sorte aveva deciso di trafiggerlo, e in breve rimase vedovo. Al funerale, egli si vide accanto una sconosciuta col viso coperto da un velo nero; ma non pensò di chiedere chi fosse. Il destino gli inflisse anche il dolore della perdita della madre. Ebbe il solo sollievo di aver sempre taciuto a lei il grande peccato di suo padre. Un'altra volta la sconosciuta velata di nero lo seguì per la strada; e fu allora che ne scoprì l'identità. Era Sofia, che gli rivelò come il lutto da lei portato era soltanto per il perduto amore... In breve, la passione per Sofia divampò di nuovo. Il padre della giovinetta, a causa di un delitto, era stato condannato e non sarebbe più tornato sulla scena familiare, Bemmenella, acquistato un ottimo appartamento, lo aveva destinato a sua figlia... Del padre, Mario non ebbe più notizie. Le nozze vennero effettuate senza pubblicità, per evitare commenti indiscreti.

**Roberto Di Roberto** - Napoli

\*\*\*\*\*

### ARIA 'E PRIMMAVERA - saggio di Giovanni De Caro



Dopo la sua prima silloge di poesie dal titolo «'E vvoce d'o core», apparsa nel 1982, Roberto Di Roberto pubblica una seconda raccolta di versi: «Aria 'e primmavera», che qui mi accingo a recensire, come è mio costume, «con onesta ed obiettività», senza lasciarmi andare ad esprimere una esagerata valutazione dell'opera. Il secondo libro del Di Roberto prende il titolo da una sua poesia di appena quattro strofe di ottonari, che a dire il vero, pur nella sua levità, mi sembra una delle più riuscite. E mi è piaciuta anche perché v'è in essa un accenno alla mia cara *Infrascata*, sulla quale ho abitato dal primo decennio del secolo, allora «'A nfrascata», dimora di molti Artisti da me conosciuti, era una via non lastricata e con numerosi alberi le cui chiome si affacciavano dall'alto muro di cinta dello stabilimento San Francesco di Sales sino agli anni sessanta. Ecco le due prime quartine della composizione: «*Quanno trase primmavera / comm'è bello a cammenà / cu na femmena sincera / tutt' 'e strate d' 'a città. // Si po' saglie p' 'a Nfrascata / quanno 'o cielo se fa russo, / siente ll'aria mbarzammata, / tiene 'addore mpona 'o musso*». Bene ha fatto Di Roberto a

dare alla sua silloge il titolo «arioso», che pare inviti il lettore a gustare i suoi versi. Prima di andare oltre desidero fare una importante citazione: il grande Poeta e drammaturgo inglese Oscar Wilde diede della poesia questa definizione: «*La realtà comune e volgare non può essere l'argomento della poesia, perché non ha la facoltà di offrire al poeta nemmeno una pallida ombra di quello che era la sua fantasia*». E il nostro pur grande Di Giacomo, intervistato da Roberto Marvasi, il ⇒

## BANDI DI CONCORSI

### Al via la Terza Edizione del Premio Internazionale di Poesia "Rosario Angelo Livatino", nel primo anniversario della beatificazione

Nell'occasione del 1° anniversario della beatificazione del Giudice Rosario Angelo Livatino, che ricorre il 9 Maggio 2022, il Poeta e Scrittore Rosario La Greca di Brolo (Messina), ha indetto e organizzato la Terza Edizione del Premio Internazionale di Poesia "Rosario Angelo Livatino". L'iniziativa si prefigge di ricordare e rendere omaggio alla memoria della nobile figura del Giudice Rosario Angelo Livatino, un giovane Magistrato, coraggioso e riservato, permeato da un'immensa fede nel Signore, che ha fatto dell'impegno civile la sua missione di vita. La Congregazione delle Cause dei Santi lo ha proclamato Beato perché ucciso "in odium fidei", ossia per disprezzo verso la sua fede cristiana. Il Premio Internazionale di Poesia "Rosario Angelo Livatino", per scelta, non gode di nessun contributo pubblico e privato e si articola in 2 Sezioni: **Sezione A: Poesia in lingua italiana; Sezione B: Poesia in lingua italiana avente come tema: la Legalità, la Libertà e la Giustizia**, valori portati avanti con vigore e coerenza, fino all'estremo sacrificio, dal Giudice Rosario Livatino. Si partecipa al Premio con una sola poesia che potrà essere edita o inedita. Possono partecipare tutti i poeti residenti in Italia e all'estero, che abbiano compiuto il 18° anno di età. È ammessa la partecipazione ad entrambe le Sezioni. Non potranno partecipare alla Terza Edizione del Premio, nella Sezione in cui sono risultati vincitori, gli Autori primi classificati nella passata Edizione. Tutte le opere inviate non saranno restituite e una volta presentate non possono in alcun modo essere modificate. Le poesie non dovranno superare i 30 versi ciascuna. Il partecipante dovrà inviare via e-mail una copia della poesia dattiloscritta con in calce i dati dell'Autore (nome, cognome, indirizzo e numero telefonico) e la Scheda di partecipazione, compilata in ogni sua voce. Il contributo per le spese di partecipazione è di Euro 5,00 per ogni Sezione, da versare su Carta PostePay Evolution N. 5333171100151691, intestata a Luigi La Greca (Responsabile Segreteria del Premio), C.F. LGRLGU53S14E606G (in Posta o in qualsiasi tabaccaio). Inserire nome e cognome del mittente con la causale: Partecipazione alla Terza Edizione del Premio Internazionale di Poesia "Rosario Angelo Livatino".

Una parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza a favore di una Associazione. Gli elaborati accompagnati da un breve curriculum, dalla Scheda di partecipazione e dalla copia della ricevuta di versamento, dovranno essere inviati al seguente indirizzo di posta elettronica: [lagreca.rosario@gmail.com](mailto:lagreca.rosario@gmail.com), entro le ore 24,00 del **30 Novembre 2022**, in nessun caso si accetteranno opere fuori dal termine di scadenza. Nell'ambito del Premio sarà conferito dal Presidente della Giuria Poeta e Scrittore Rosario La Greca, un Premio Speciale in memoria della Prof.ssa Ida Abate, insegnante di greco e latino del Giudice Rosario Angelo Livatino. **Premi:** i primi tre classificati e i Premi Speciali della Giuria di ogni Sezione riceveranno eleganti targhe in flex con motivazione, sono previsti anche Diplomi personalizzati alle Menzioni e Segnalazioni assegnate ad autori di opere ritenute meritevoli. Sarà assegnato anche il "Premio Speciale Accademia Città di Udine" per la poesia più bella dedicata al Giudice Rosario Angelo Livatino. Sono previsti anche 3 Riconoscimenti Internazionali per Personalità che si sono distinte nel campo della Legalità, della Cultura e della Musica. La graduatoria finale sarà pubblicata sul sito: [www.rosariolagreca.it](http://www.rosariolagreca.it) e sugli organi di stampa il **21 Marzo 2023**, Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Per eventuali contatti telefonare alla Segreteria organizzativa al numero: 3493737847 (ore serali) o inviare una E-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: [lagreca.rosario@gmail.com](mailto:lagreca.rosario@gmail.com). È possibile visionare il Regolamento del Premio e la Scheda di partecipazione sul sito: [www.rosariolagreca.it](http://www.rosariolagreca.it) La Segreteria Organizzativa del Premio // **Responsabile Luigi La Greca**



Il giudice Rosario Angelo Livatino.

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LOGOS" E L'ASSOCIAZIONE TURISTICA PROLOCO in collaborazione con il Comune di Iglesias, e la "Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara" bandiscono il XX Premio di Poesia "CITTÀ DI IGLESIAS" Anno 2022. Il Premio di Poesia "Città di Iglesias" si suddivide in due sezioni: • A) POESIA IN LINGUA ITALIANA (tema libero) • B) POESIA IN LINGUA SARDA (tema libero) PREMIO SPECIALE intitolato ad ANGELO CHERCHI, Poeta, Scrittore Narrativo e teatrale, saggista, Operatore nelle Arti Figurative, nato e residente ad Iglesias. PREMIO "IL CAMMINO MINERARIO DI S. BARBARA" sensazioni ed emozioni nel percorso tra fede e storia delle miniere. Le poesie dovranno pervenire entro il giorno **15 Settembre 2022** al seguente indirizzo: Associazione Culturale LOGOS XX Premio di Poesia "Città di Iglesias" c/o **Marinella Sestu, Via Spano 37, 09016 IGLESIAS (CI)** • Ogni autore partecipa con una sola poesia, inedita, mai premiata o segnalata in altri concorsi. • Il componimento non dovrà superare i 40 versi. Si dovrà inviare un plico contenente: } Cinque copie anonime della poesia, senza pseudonimo, prefazione o quant'altro possa essere scambiato come segno di riconoscimento. Nello stesso plico dovrà essere inserita un'altra busta sigillata che conterrà una copia della poesia con le generalità dell'autore, indirizzo, recapito telefonico, e-mail. Il plico dovrà riportare all'esterno la sezione di appartenenza e dovrà essere privo di mittente. Nelle opere riservate al Cammino Minerario di S: Barbara, dovrà essere riportata la dicitura completa, specificando anche la lingua (italiano o sardo). } Non spedire raccomandate. } Per la sezione in Lingua Sarda (in tutte le sue varianti comprese le alloglotte) è obbligatoria la traduzione a fronte. } Tutte le opere dovranno essere dattiloscritte o fotocopiate chiaramente in fogli A4 (carattere Times New Roman, dimensione 12) e non dovranno partecipare in contemporanea ad altri concorsi. } Non possono partecipare al Premio i poeti che si sono classificati Primi nella precedente edizione, limitatamente nella sezione in cui hanno conseguito tale riconoscimento. } Si può partecipare alle sezioni inserendo le poesie in buste separate. } Le opere non saranno restituite. } Gli autori con la loro partecipazione, acconsentono alla eventuale divulgazione e alla pubblicazione in libri, riviste e giornali delle poesie inviate. } Saranno immediatamente scartate, senza che sia dovuta comunicazione al concorrente, quelle opere che non corrispondono a quanto richiesto dal regolamento. } Si chiede cortesemente di non inviare i lavori a ridosso della data di scadenza, per i noti ritardi postali. } Ai sensi dell'art. 11 della Legge 675/96, i concorrenti autorizzano l'organizzazione al trattamento dei loro dati personali nell'ambito del premio. Le premiazioni si svolgeranno nel mese di **Ottobre 2022**, nell'ambito dei

festeggiamenti dell'Ottobrara Iglesiente. • La presenza alla cerimonia di premiazione non dà diritto ad alcun rimborso. I premi dovranno essere ritirati personalmente dagli autori o da persona preposta, solo il giorno delle premiazioni. Il Comitato non è responsabile di eventuali danni o mancate consegne dei Premi. • Al Premio non sono ammessi i membri della Giuria e il Direttivo delle Associazioni organizzatrici. Il giudizio della Giuria è insindacabile I primi classificati delle due sezioni (A-B), si aggiudicheranno il "Trofeo Logos" opera dell'artista iglesiente Stefano Cherchi. Ai secondi e ai terzi saranno assegnati dei bassorilievi dello stesso artista. Saranno attribuiti dalla Giuria eventuali altri premi. I classificati del Premio Speciale e del Cammino di Santa Barbara riceveranno il "Trofeo Logos". (Sarà premiata una poesia in lingua italiana ed una in lingua sarda di ciascuna sezione). Le Poesie vincenti il "Premio Speciale", saranno scelte tra quelle pervenute nelle Sezioni A e B. La partecipazione costituisce la piena e implicita accettazione del suddetto regolamento. Per quanto non previsto dal presente bando, valgono le deliberazioni della Giuria. Per informazioni telefonare al n. 0781/30955, e-mail logospoesia@alice.it oppure ghibellina2@virgilio.it



## RISULTATI CONCORSI

### PREMIO IL FANTASMINO D'ORO 2022. Premiazione 18 settembre, Saliceto (CN).

Vincitori e segnalati: **SEZIONE A POESIA SINGOLA** 1° Galletti Giuseppe – Domodossola (VB) - 2° Aprile Giuseppe - Cuneo - 3° Barletta Agostino – Genova - 4° Manfredi Maurizio – Savona - 5° Marseglia Fausto – Marano (NA) - 6° Dompè Paolo – Savigliano (CN) - 6° Bottaro Giovanni – Pisa - 6° Rossi Attilio – Carmagnola (TO) - 7° Moccia Giovanni – Chiusano S. Domenico (AV) - 7° De Bernardi Cinzia – Caprie (TO) - 7° Cifariello Gennaro – Ercolano (NA) - 8° Bacconi Maurizio – Roma - 8° De Marchi Wilma – Liguria - 9° Leone Luciana – Milano - 9° Anzanel Laura – Arcore (MB) - 10° Gorini Alma – Sanremo (IM) - 10° Belgrano Paola – Imperia. **SEZIONE B SILLOGE** 1° Malerba Giuseppe – S. Ilario D'Enza (RE) - 2° Gregori Mauro – Genova - 3° Baldinu Stefano – San Pietro in Casale (BO). **SEZIONE C RACCONTO** 1° Arcidiacono Carmela – Pietra Ligure (SV) - 2° Sattanino Sergio Anna – Torino - 3° Rainero Pietro – Acqui Terme (AL) - 4° Baudena Giancarlo – Chiusa di Pesio (CN) - 5° Del Rio Mirco – Bibbiano (RE).

Segreteria: **Evelina Lunardi** – Sanremo.

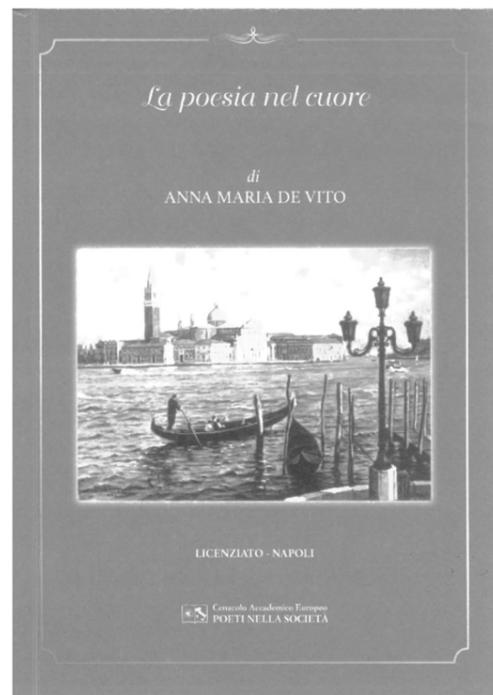
## PASSIONE E DESTINO - racconto di Roberto Di Roberto

Mario, giovane di buona famiglia, lavorava da guantaio alla vecchia salita San Giuseppe. Abitava, all'Arenella, ma la sua vita si svolgeva, meno la notte e l'ora del pasto serale, in quella pittoresca zona festosa, che è stata mal soppiantata dall'attuale complesso. Fu così che incontrandola spesso, nell'andare al laboratorio, una bellezza da cartolina illustrata, giovanissima, fresca come una rosa vellutata, se ne innamorò follemente. Essendo, tuttavia, molto timido, non osava avvicinarla, nel timore di venir respinto. Ma il caso gli venne in aiuto, non perché la ragazza che si chiamava Sofia, non avesse notato che l'innamorato silenzioso la seguiva, senza infastidirla. E così, mentre Sofia stava per cadere scivolando su una buccia di banana, Mario la salvò, accogliendola tra le sue braccia. In breve tutto si risolse in un caloroso ringraziamento della fanciulla che sparì, non senza rivolgere uno sguardo incendiario al Salvatore. Mario all'indomani, nuovamente incontrata la bella Sofia, le si affiancò e le fece una commossa dichiarazione d'amore. Sofia, dopo pochi passi, gli strinse una mano e si allontanò, lasciandolo ebbro d'amore. La scenetta si ripeté varie volte, finché la ragazza, gli suggerì di parlare con i suoi genitori. Per due giorni, Mario non rivide la sua bella; ma una mattina, dopo averla cercata a lungo, si sentì chiamare da Bemmenella, la pizzaiola, dalla quale più volte aveva comperato delle frittelle. - *Permettete di dirvi una parola? Voi siete innamorato di Sofia, mia figlia? Grazie dell'onore; ma voi scherzate col fuoco, se credete di divertirvi. Sofia è un fiore e se non conducete a casa mia i vostri genitori, vi consiglio di smettere. Mario, tra sgomento, vide giungere Sofia, e non poté che balbettare: - <<Certamente! Non mancherò!>> Bemmenella, rivolta alla figlia, disse: <<Questo giovane vale un tesoro. Sappilo conservare, e fatti voler bene>>. La ragazza lo accompagnò sino al laboratorio ed entrata nell'androne, gli diede un bacio su la fronte. L'entrata di Mario, in laboratorio, fu seguita da commenti; ma il dirigente impose il silenzio. Durante l'ora di colazione, Mario fu oggetto di salaci allusioni alle evidenti grazie fisiche di quella meravigliosa fanciulla. Prudentemente, Mario, si limitò a sorridere e disarmò i suoi compagni, pur rimanendo turbato. Nei giorni successivi, Mario ebbe una fotografia della ragazza; e allora ne parlò ai suoi genitori, domandando se erano disposti a recarsi a casa della <<fidanzata>> per fare la richiesta ufficiale della sua mano. Sua madre rimase indecisa. Il padre promise di pensarci su, suggerendogli di non precipitare le cose. L'indomani, mentre gli incontri con la procace ragazza si moltiplicavano, una doccia fredda scese sul povero Mario. Suo padre, chiamandolo in disparte, prima con parole allusive, poi apertamente, tentò d'indurlo a rinunciare, avendo avuto informazioni poco lusinghiere sulla famiglia della ragazza. - *Ma io non devo sposare la sua famiglia!* - protestò Mario e tanto insistette, che suo padre finì con l'accondiscendere. Sarebbe andato lui e, dopo qualche tempo,*



avrebbe anche condotta sua moglie, per concludere. Nel laboratorio, per ordine del direttore nessuno fece più allusioni, anche perché Mario, era il migliore lavorante; e così fu lasciato in pace. Finalmente, Mario e suo padre si recarono nell'abitazione di Sofia, già avvertita della visita. Bemmenella aveva smesso di friggere in istrada, e vestita a festa, e ornata di una vistosa collana d'oro, quasi faceva passare in seconda linea sua figlia, tanto appariva trasformata, il che parve incoraggiante al giovane inquieto. Il padre di Mario restò sorpreso alla vista delle due belle donne, ma si volse intorno cercando di scorgere il <<capo famiglia>>. L'interno della casa era accogliente e bene arredato. - *Eccoci!* - cominciò il padre. - *E sono lieto di fare la vostra conoscenza. Mia moglie non mancherà di venire prossimamente. Ma dov'è vostro marito?* - chiese rivolto a Bemmenella. - *Ah, è andato a bere un bicchiere di vino! Sapete è uscito da pochi giorni dall'albergo...* - *L'albergo? È impiegato forse in qualche hotel?* - *Ah, non ridete!* - soggiunse Bemmenella. *voglio dire il carcere; ma non preoccupatevi. Io dirigo la casa e col mio lavoro sono in grado di provvedere al mobilio, al corredo, a tutte le spese occorrenti. Sapete? Il denaro lo metto a frutto! M'ingegno. La* ➔

(Copertina di Nello Iovine – Sensualità, 50x70, anno 2014)



**LA POESIA NEL CUORE**, di Anna Maria De Vito, Licenziato editore con la collaborazione del Cenacolo Accademico Poeti nella Società.

**Note critiche:** Ho letto con molta curiosità ed attenzione il manoscritto dei pensieri in versi di Anna Maria De Vito, dieci titoli dove ho riscontrato con piacere che pur nella loro semplicità essi sono pregni di profondità d'ispirazione e di palpitante desiderio di vita. Velati di misticismo esprimono un susseguirsi d'immagini nate dall'anima nobile dell'Autrice che non si fa suggestionare da mode, ed esempi, ma esprime con un linguaggio molto personale le proprie ansie, le suggestioni, i desideri, con pacatezza, senza lasciarsi prendere la mano utilizzando frasari ad effetto e questo è certamente un valore aggiunto che impreziosisce il suo modus di scrivere. Bellissima l'espressione: *"Come un ciclone mi circondano / colmando la mia anima di luce"* da Speranza dove a seguire si legge: *"che donano alla mia vita una gioia infinita"* poi con VIVERE, come un filo conduttore *"un'alternanza di gioie e dolori / di fantasie sogni e visioni"*, ed infatti in questa nostra avventura terrena ci rendono vivi, come ci scrive Anna Maria che lamenta una carenza di religiosità dove ogni uomo dovrebbe ricercare il suo Dio per dare un senso! Si rivolge ancora alla Santità in un tessuto concreto d'un divenire con la gioia d'incontrarla per *"cancellare ogni paura dalla morte e dall'aldilà!"* Ha per amici i SILENZI,

È SERA dove *"sembra che il tempo si sia fermato"*, Come I TRAMONTI nell'attesa del *"sole che impetuoso riappare!"* E le STORIE, quelle di noi tutti mortali tanto diverse ma che ci rendono unici a questo mondo! Una poetica corposa, ricca di umanità che è quella che purtroppo non sempre è presente per molti che non hanno una fede e non sanno cosa vuol dire la parola amore! Ho finito di leggere con grande profitto e mi complimento, e ringrazio l'autrice, per avermi regalato mezz'ora di riposante serenità.

**Luciano Somma** - Napoli

### A MIO PADRE

Padre, una dolce parola che non sento mai lontano, ma vicino sempre al mio fianco, com'è difficile dimenticare la tua voce quando spesso mi chiamavi, con affetto desideravi parlarmi soprattutto in quei grigi momenti della tua vita, quando temevi che l'indomani sarebbe finita, ma condividevi anche le mie gioie, sperando che fossero state eterne, e le mie pene, confortandomi, senza riserve. Padre, una parola che non può essere cancellata quando da un figlio o figlia è sì tanto amata!

### A ROBERTO

Anima insaziabile di sentimento e sincerità immagine di cortesia verso il prossimo e di semplicità, un cuore che cerca amore da chi amore da, con lui si vive sempre più di un attimo... di eternità.

**Anna Maria De Vito** – Napoli



R. Di Roberto e la poetessa A. M. De Vito.



Grave lutto per Poeti Nella Società, ci ha lasciato il poeta **Vincenzo Occupato**. I funerali si sono tenuti il 18 giugno alle ore 18.30 alla Chiesa San Castrese in Marano di Napoli.



Dalla prefazione al libro: Tutta la vita passa nelle liriche di Vincenzo Occupato e ci si accorge di quanto egli ami la vita in tutti i suoi aspetti: l'amore, la famiglia, i figli, il lavoro, la religione, tutto ha un grande significato per lui e, per tutti questi aspetti della vita, per la vita tutta egli ha un assoluto rispetto. Quello che più risalta nelle sue liriche è, però, la leggerezza, la gioia, la freschezza, dei suoi sentimenti che vengono esaltati ma espressi con la stessa semplicità con cui egli si racconta agli amici. La lettura piacevole e l'arricchimento con disegni e foto che scandiscono le tappe della sua vita non possono non lasciare nel lettore una grande voglia di ritrovarsi e di continuare il cammino con il sorriso negli occhi e la gioia nel cuore.

**Enza Romano**

### 'O VIAGGIO

Io aggia fa' 'nu viaggio  
...Andivate addò vogl'ì?  
Mo' v'ò dico, nun redite...  
Vogl'ì' add'ò Signore!  
Come dite...? Io so pazzo,  
a chest'aità voglio muri...?  
Niente affatto, facitemi fernì...!  
'O Viaggio 0o voglio fa' ma  
dòppo aggia turnà...  
'O biglietto 'o tengo già...  
"andata e ritorno" guardate, eccolo qua!  
Quando sarò arrivato nel regno 'e l'aldilà,  
'a primma cosa, cu San Pietro aggia parlà.  
Cu nu poco 'e paura e 'nu poco 'e timidezza,  
le faccio capì ca jo voglio  
parlà cu Sua Altezza...! E quanno,  
finalmente, annànte a Isso io stongo,  
speranno sulamente c' a forza  
nun me stronca, le dico doje parole:  
"Signò... pecchè c'aje abbandonate  
ncopp'a 'sta terra...  
Nuie simmo 'e figlie tuoje,  
forse te l'aje scurdato?"  
Tacete! non parlate...!  
Io sono qui presente e voi mi bestemmiate...?  
'Sti guàje che avete avuto li avete meritati...!  
L'avite scurdato ca io v'aggio criato?  
E quale ricompensa mi fu data...?  
Solo guerre, odio, 'nfamità...  
Questo è quello c'avite saputo fa!  
"Sì, overamènte Signò, ma io volevo..."  
Insomma, caro amico, che volete,  
ho mille altre cose a cui pensare!  
"No, no... Signò, aspettate...  
nun ve ne iate ancora...!  
S'io so' venuto ccà è per amore, ed è  
per questo amore e con tanta umiltà  
ca io Ve porto 'e scuse dell'intera umanità...!

**Vincenzo Occupato** – (1951 – 2022)

Vincenzo Occupato era nato a Napoli l'8 maggio 1951. Ha lavorato presso il Policlinico "Federico II" di Napoli in qualità di Infermiere professionale, dopo aver conseguito il diploma presso l'Università degli Studi di Napoli. I salotti culturali ai quali ha partecipato assiduamente hanno apprezzato i suoi versi ed è per questo che egli ha pubblicato il libro "o viaggio". Un'altra sua grande passione era la cucina, infatti si diplomò ai servizi di sala e bar, presso l'I.P.S.A.R. Ippolito Cavalcanti di Napoli.

LA FIGLIA ITALIANA - Romanzo di Adelaide J. Pellitteri - PAV edizioni.



Il mondo è come lo pensiamo? Le persone che ci stanno vicine sono davvero come noi le vediamo? Forse se non ci chiudessimo in un bozzolo di pensieri, come scudo contro il mondo per proteggere la debolezza che avvertiamo in noi, la nostra vita scorrerebbe più serena e più soddisfacente per noi e per gli altri. Questo il concetto di fondo del romanzo La figlia italiana di Adelaide Pellitteri edito da PAV. Simona, la protagonista, dopo il divorzio dei genitori si è chiusa in sé stessa piena di rancore verso i genitori e i parenti che pure vogliono prendersi cura di lei dopo la morte della madre. Da tempo ha assunto un atteggiamento rinunciatario per tutti gli aspetti della vita e a nulla vale l'esortazione dell'amica fedele Marta: Ti serve vivere, Simona. Vivere. Frequentare gente, crearti degli affetti. La sua solitaria vita d'insegnante viene improvvisamente turbata dalla notizia dell'eredità paterna. Simona deve recarsi a Parigi dove il padre, che vi si era trasferito per ricoprire un incarico alla Sorbona causa del divorzio, è morto lasciandole in eredità un appartamento. Riluttante Simona parte

con l'intenzione di rinunciare all'eredità di un padre che è stato assente e che l'ha abbandonata nell'adolescenza quando aveva più bisogno di lui. Ma le sorprese per la protagonista non sono finite e dopo dubbi, pentimenti e imprevisti, che sembrano contrastare qualsiasi sviluppo positivo della storia, trova la sua strada nel recupero dell'affettività e dell'interesse per la vita. A Parigi Simona compie la sua formazione, interrottasi per il trauma della separazione dei genitori. L'analisi non toglie linearità alla narrazione che scorre fluida veicolata da colpi di scena e dall'uso della lingua parlata che conferisce alla scrittura un colore semplice e immediato. - **Gabriella Maggio** - Sezione Periferica di Palermo



L'AMORE A MARIA, poesie di Loreta Antonietta Nunziata, Edizioni Centro Loreta, Segezia, 2021.

Come si può subito notare, nei versi di Loreta Antonietta Nunziata aleggia un velato senso di spiritualità e lei non fa mistero del suo profondo credo religioso, anzi non disdegna di metterlo sempre in evidenza, in ogni suo verso. La sua è una poesia molto intimistica che cerca di sondare nella profondità dei sentimenti, delle sensazioni, delle esperienze di vita alla ricerca di quella serenità dell'animo di cui ella ha estremamente bisogno. Quella di quest'autrice è una poesia che sgorga dal cuore e che si fa strada negli anditi più intimi dell'animo, perciò accattivante. Lo stile è scorrevole, d'immediata acquisizione, con opportune delucidazioni, esemplificazioni, che servono a dare una idea precisa dell'argomento trattato. Sono stati d'animo che aleggiano nel clima idilliaco di una poetessa che ha nel suo animo tanto sentimento, tanto entusiasmo, soprattutto, la briosità di uno spirito poetico assai sensibile. In lei predomina il

senso del monismo, fermentano desideri di generosità, di bontà, di solidarietà, suoi temi prediletti sono: l'umanità, la solitudine, la fraternità, l'amore, la pace, la fratellanza, tutti argomenti che sono di comune intuizione; lei riesce a trarre, da ciascun argomento, quel senso morale che dovrebbe animare l'essere. La sua poesia scorre gradevolmente su una metrica aggraziata capace di renderla appetibile a tutti, perché di facile acquisizione. È una poesia che affronta le problematiche della vita in maniera ben diversa dalla consuetudine quotidiana. È una poesia che scorre apparentemente in modo semplice, ma in realtà è quasi sempre una poesia satura di sentimento di amore, elemento questo che, secondo lei dovrebbe dominare il rapporto umano. Ecco perché la sua poesia è accolta dai lettori con pieno convincimento, rispecchiando quei principi individuali che sono alla base del retto vivere. La sua vasta esperienza gli consente espressioni quanto mai profonde sulle diverse angolature della vita umana sempre assillata da condizionamenti esistenziali. È significativo il fatto che quasi tutte le poesie terminino con le parole "Alleluia. Amen" e questo conferma (semmai ce ne fosse bisogno) la forte religiosità di Loreta Antonietta Nunziata.

**Pasquale Francischetti** (presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella società").



25 aprile 2022, il poeta Fausto Marseglia di Marano di Napoli, riceve il 1° premio al concorso Massimo D'Azeglio, Barletta, per la poesia "Il sapore dei ricordi".



XXXIV EDIZIONE 19-23 maggio 2022  
 IL CONVIVIO EDITORE  
 Stand F 63, Padiglione 2  
 Salone Internazionale del Libro  
 Torino-Lingotto

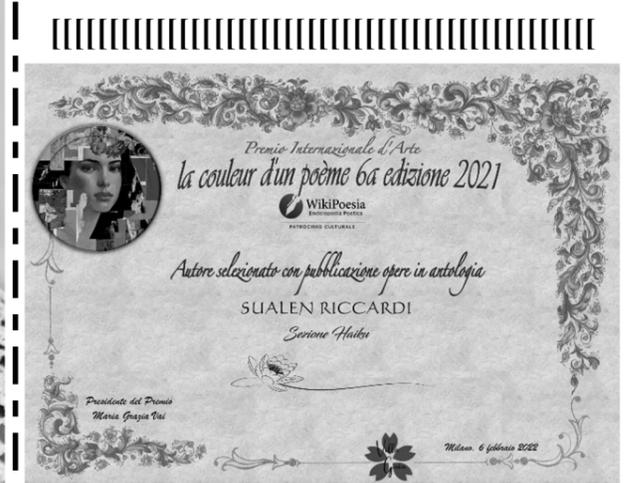
La mia silloge poetica " Sincronia tra cuore e mente" edizioni il Convivio aprile 2022 è stata presente al XXXIV edizione del Salone Internazionale del libro di Torino dal 19 al 23 maggio 2022 ed io sono stato presente anche fisicamente.

**Antonino Causi** – Palermo



Ringrazio "L'isola della poesia," promotrice del concorso online "Poesia dell'esistenza," per avermi attribuito il premio speciale alla carriera.

**Francesca Luzzio** – Palermo



Sono molto felice e grata che i miei haiku siano presenti nell'antologia del Premio Internazionale d'Arte "La couleur d'un poème", il cui ricavato verrà devoluto alla Fondazione Gaia per il progetto Villa Gaia-Casa delle Donne. - **Sualen Riccardi**

*Scriptura*  
PREMIO ARTISTICO  
LETTERARIO INTERNAZIONALE

Cerimonia di Premiazione  
a cura di Anna Bruno

con Ivana D'Alisa  
Giovanni De Filippis  
Antonio Marotta

Museo Storico Archeologico  
(Via Senatore Coccozza 1, Nola)

Sabato 7 maggio 2022  
ore 16.00 Premiazione sezione studenti  
ore 17.30 Premiazione sezione adulti



7 maggio. Nola, Museo Storico Archeologico, Pasquale Francischetti viene premiato da Anna Bruno, per la partecipazione straordinaria, fuori concorso.



7 maggio 2022. Nola, Museo Storico Archeologico, Premio Scriptura, 3 classificato: Adolfo Silveto.

GLI ULTIMI DELLA CLASSE

Gli ultimi della classe uscirono dai banchi, raccolsero gli insulti, senza rabbia, e gli sputi "impegnati" dei compagni. (Gli ultimi della classe non facevano proclami, non stringevano un'arma tra le mani, non cercavano il nulla dalla droga.)

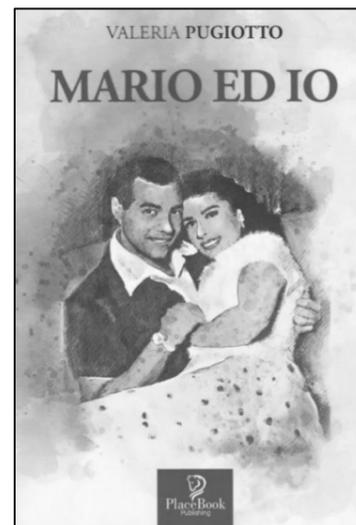
Gli ultimi della classe fuggirono dai banchi della vita portandosi dietro i loro stupidi libri, le loro stupide vecchie culture "strumentalizzate dal potere". (Gli ultimi della classe non facevano scioperi né lotte politiche e sociali, non lanciavano bombe a torturare piazze e la morte con l'urlo di rapina).

Gli ultimi della classe fuggirono dal mondo, dalle città impazzite di "progresso", le città dei migranti impiccati al vessillo della fame, e dei ladri vestiti da politici, trascinandosi dietro la parola dei padri, l'inutile antica saggezza dei vecchi.

Oltrepassarono il mare, raggiunsero il deserto. Mutarono i grani di sabbia in steli d'erba e i figli catturarono scaglie di sole per giochi arrugginiti dal tempo. Poiché credettero ancora in un dio non computer, aspettarono in eterno ostinate verifiche al vangelo!

Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)

MARIO ED IO, racconto di Valeria Pugiotta, Placebook edizioni, 2021.



"Il libro tratta di un caso di reincarnazione, il mio. È un racconto autobiografico in cui parlo delle mie vite passate. In particolare, parla di come sia riuscita a ritrovare quello che era mio marito nella mia vita precedente, che tra l'altro era un cantante americano degli anni '50". Ecco come Valeria Pugiotta introduce il suo libro "Mario ed io" ed in parte ci svela il leitmotiv del suo "saggio". Il personaggio in questione era forse Mario Lanza, pseudonimo di Alfred Arnold Cocozza, è stato un tenore, attore e showman statunitense di origine italiana, dotato di un bell'aspetto e di una grande voce, in grado di interpretare svariati generi musicali. Nascita: 31 gennaio 1921, Filadelfia, Pennsylvania, Stati Uniti. Morte: 7 ottobre 1959, Roma. Questo lungo racconto contiene diverse verità nelle varie considerazioni denunciate, esso è comunque interessante per chi vuole costruirsi un'opinione diversa sui fatti; oppure vuole cercare una conferma che consolidi la propria opinione. Ma forse sarebbe più giusto dire che in questo interessante lavoro si trovano certe verità che tutti hanno sempre sospettato,

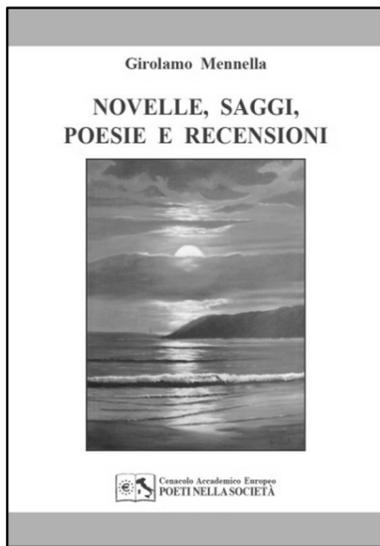
ma che pochi hanno trovato il coraggio di ammettere. Ed allora ecco affiorare il bisogno di evadere verso nuove mete, tanto agognate quanto sconosciute. Ecco la nascita di desideri nuovi che si cullano nel vellutato silenzio della notte, sempre alla ricerca del cibo per la vita interiore; oltre poi alla ricerca di una verità oltre la vita. E così, proprio come un vero istrione, ella recita la sua parte nel semibuio della scena, quando il teatro è vuoto; quando cioè nessun interlocutore possa falsare il suo monologo introspettivo verso una nuova verità che possa essere contestata o meno. Nella prima parte del suo racconto, esclusivamente autobiografico, ella sente il bisogno di riportare nel suo animo, attraverso i ricordi, una chiarezza di passioni che il tempo ha quasi portato sull'orlo di un abisso. Forse la realtà attuale è talmente priva di emozioni e perciò l'unico modo per l'autrice di sentirsi sempre viva è quello di tuffarsi nei ricordi, lieti o dolorosi che siano. Bisogna anche aggiungere che, ad un certo punto della narrazione, i ricordi diventano vere e proprie presenze che si materializzano nelle figure da lei un tempo amate. E bisogna riconoscere che in vari momenti del suo sviluppo narrativo l'autrice si presenta come un'anima sensibile in grado di esprimere con forti tinte l'ansia del mondo moderno. È indubbio che la memoria (storica o attuale) ha un suo peso nella creazione narrativa di quest'autrice, anche se, in questo contesto, si inserisce nelle pieghe la decisione di sfuggire ad alcune angosce private. Infatti, nel suo lavoro si nota l'intenzione di un rinnovamento esistenziale ed essenziale del conflitto tra l'uomo e le cose e fra la lotta tra anima e corpo. Lei indaga sui sentimenti, sugli stati d'animo, sugli atteggiamenti umani e da essi trae quegli insegnamenti etici che sono affini alla gentilezza femminile. Il suo stile è assai vivace, e tende anche a dibattere le argomentazioni, non solo di contenuto linguistico, ma anche filosofico, quindi il lavoro ha una sua valenza morale e culturale. Il libro si conclude con la speranza dell'autrice di rivedere un giorno il suo amato Mario e cominciare con lui una nuova vita futura, e a promemoria viene riportata una breve biografia di Mario Lanza per meglio chiarire al lettore il protagonista di cui si parla.

Pasquale Francischetti (presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella società").



NOVELLE, SAGGI, POESIE E RECENSIONI, di Girolamo Mennella, Ed. Poeti nella Società.

Un libro... un'esposizione dello stile di un autore ercolanense che da decenni si occupa di giornalismo, di critica d'arte e letteraria, di saggistica, di teatro e anche di spiritualità. Essendo nato ad Ercolano, classe 1945, Girolamo Mennella ha avvertito e percepisce il fascino di un luogo pervaso tutt'ora di mistero e di sacralità disestata o ancora da dissotterrare: *Herculaneum*, città associata a Pompei per via degli scavi famosi in tutto il mondo e, secondo la leggenda, fondata dall'eroe più popolare della Grecia, Eracle, conosciuto a Roma come Ercole e le sue dodici fatiche, il quale aveva sempre con sé la clava e la pelle di leone. Gli abitanti di Ercolano durante quella faticosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C., per la maggioranza si salvarono a differenza dei pompeiani perlopiù rimasti sepolti sotto l'inclemente lava. Detto questo, si può ben capire come il Direttore responsabile della Rivista Letteraria, Artistica e di Informazione "Poeti nella Società" di Napoli, abbia concepito non un libro a sé stante, ma come se fossero più libri insieme legati fra loro dalla passione per la scrittura, per l'arte in generale. Girolamo Mennella ha spaziato in vari campi e c'è una foto nel volume ➔



⇒ che lo vede persino attore nella commedia *Notturmo in Sol maggiore* di Ettore Cicalese, portata in teatro verso la fine degli anni '70 a Portici, in provincia di Napoli. Una personalità forte la sua che lo ha fatto e lo fa essere battagliero quando serve di intervenire per delle cause giuste, e così nel volume sono presenti articoli da lui redatti che riguardano *l'Emergenza rifiuti in Campania, La tutela del medico operante nelle strutture sanitarie, Documento sindacale-politico, Simposio sul diritto di famiglia e C'era una volta un laboratorio di Analisi cliniche e tossicologiche nel Presidio Ex ENPI - U.S.L. 37 in Via Chiatamone, 33 - Napoli*. Accanto a tutto questo non è da meno la parte mistica insita nell'autore che « (...) nel corso della sua vita ha avuto dei momenti particolari di alta spiritualità religiosa, fino ad avere visioni e/o sensazioni soprannaturali, che sono probabilmente il frutto di una vocazione. Infatti, dall'infanzia ha vissuto in una maniera sobria, semplice, altruistica, rivolta cioè all'amore per

il prossimo, con un interessamento dei problemi sociali contro ogni forma di egoismo, che è la piaga oggi più pericolosa per l'intera Umanità, senza ovviamente tralasciare tutti i problemi esistenziali, circa una vera convivenza civile e religiosa tra i popoli della Terra.» (A pag. 49). Lui è riuscito a smettere di fumare, ha approfondito studi religiosi frequentando la « (...) Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale (dove si è laureato nell'anno 2001 sotto la guida del Direttore: Padre prof. Pietro Zarrella), al fine di avere una maggiore spiegazione relativa alle sue visioni soprannaturali verificatesi durante la sua esistenza ». (A pag. 50). Fra tutte le foto presenti nel libro, che sottolineano il suo tragitto esistenziale, spiccano quelle della sua consorte Docente Universitaria Nunzia Benedetto, una donna solare e aperta anch'ella che è stata sempre al fianco del marito, professionalmente e religiosamente come durante quella *Mariapoli 2009, nel Santuario dedicato a S. Gerardo Maiella* col Movimento dei Focolari; occasione propizia in cui il Direttore ha sviluppato un saggio breve, presente anch'esso nel testo di cui stiamo dissertando, attorno ad un argomento legato al significato allegorico della lavanda dei piedi da parte di Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Un'altra foto importante, sul finire del libro, testimonia una grande amicizia fra Nunzia Benedetto, la moglie dell'autore, con Silvana Coppola, Dottoressa Biologa, Patologa Generale. Quest'ultima ha scritto e pubblicato presso il Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli, diversi libri, autobiografici e di poesie, che sono stati tutti accuratamente commentati da Girolamo Mennella. Ecco uno stralcio finale della sua critica al libro di poesie del 2010 di Silvana Coppola, dal titolo *Frammenti di vita*. « (...) È proprio quest'amore divino che sorregge l'Atrice dal pericolo di non cadere in un abisso profondo. E mentre lei si assopisce su "La spiaggia dei sogni", quasi non si accorge che stringe fra le mani, non più un libro, ma solo delle conchiglie vuote, come se fossero: frammenti di vita.» (A pag. 116).

**Isabella Michela Affinito** - Fiuggi (FR)



**FIORI DI MANDORLO PER LA RAGAZZA FANTASMA,**  
di Carlo Bramanti, Casa Editrice Kimerik, 2020.



Lidia Giannetti e Carlo si conoscono durante una gita scolastica alle rovine di Megara, importante centro urbano della Trinacria (Magna Grecia), organizzata dalla loro maestra, la signora Busconi, ed è simpatia a prima vista. Gli anni passano ed i ragazzi crescono e, a teatro, assistono all'esibizione dell'uomo-marionetta, l'esordiente Antonio De Curtis, in arte Totò. Poi però lei è costretta a spostarsi in America, nel New Jersey, perché il padre, non trovando lavoro in patria, vuol tentare la sorte in America (tanto per cambiare) e Lidia finisce per lavorare in una fabbrica ove si fabbricano oggetti eterogenei (compresi orologi da polso), tutti al radio, una scoperta recentissima dei coniugi Curie, a quanto pare... Intanto, in Italia Mussolini prende il potere. Carlo e Lidia continuano a scambiarsi lettere, in un epistolario frenetico pur di avere notizie reciproche, ma ⇒

## CONTRISTATA UMANITÀ

Un soffio glaciale  
sulla clessidra del tempo  
e il prodigio di riscoprire  
in un abbraccio  
libero l'universo  
e l'afflitta umanità.

Non farti sorprendere da chi  
nello sguardo smarrito  
coglie il batter delle ore  
sguardi gravi  
colgono l'incerto  
profumi e malinconie  
increduli rimandano  
l'eco dell'indifferenza.

Il pensiero accartocciato migra  
verso tempi passati  
un volo d'utopie.

Un sorriso spossato  
trasuda insofferenza  
e tra i veli traspare  
assenza d'armonie.

L'ombra del tempo  
accoglierà le sfumature  
in labirinti d'umanità  
ormai provata.

S'affaccia nostalgico  
l'orizzonte al calar del sole  
muto ai richiami  
di luna e stelle  
transfert infinito  
dell'umano pensare.

**Wilma Cecchetti**

Cartoceto (PU)

\*\*\*\*\*

## DEDICA

Nei tuoi occhi il cielo  
e il mare,  
nei capelli il biondo grano,  
sulle labbra un cuor sincero,  
tutto il mondo in una mano.  
Cosa in più vorrò da te  
per concluder la mia vita? ...  
Di trascorrer la vecchiaia  
con le tue nelle mie dita.

**Paolangela Draghetti**

Livorno

## TRAMONTO SUL MARE

Lento, lento  
rumore di risacca,  
le onde del mare  
nel loro morire  
sulla sabbia, ci  
dicono, nel riverbero  
della luce che il  
giorno sta per finire.  
L'odore di salsedine  
pregna l'aria.  
Le ali di un  
gabbiano sfiorano  
le onde nel suo volo  
predatore.  
Il giorno muore  
lasciando posto  
alla signora notte.  
La rete di un  
pescatore fende  
l'aria adagiandosi  
lentamente sull'acqua  
per poi sparire.  
Un delfino nuota felice  
richiamando con l'antico  
verso un suo compagno.  
L'arancia rossa del sole  
affonda sempre più  
al di là nel mare e...  
il resto è vita!

**Alberto Fusco** - Bovino (FG)

\*\*\*\*\*

## OSSERVA

Prova a fermarti  
davanti a un ruscello  
e osserva come zampilla  
l'acqua vitale.  
Ammira in un fiore  
la sua simmetria,  
divina in colori  
ti fa sognare!  
È l'immenso che sovrasta  
le alture terrene,  
onnipresente, stellato,  
celeste, immacolato!  
Inclinati al sole  
che regna lucente  
perché tutto si ricrea  
alla sua presenza.

**Aldo Belladonna**

Cologno Monzese (MI)

## DISEGNI

Mi guardo allo specchio  
a ritroso degli anni  
e mi rivedo bambino,  
seduto a un tavolino,  
vicino al braciere  
con vivo carbone,  
che riscaldava,  
si consumava.  
Odorava un po'  
la buccia di un'arancia,  
sul carbone ardente.  
Bianchi erano i tetti,  
le strade, i monti.  
Erano i giorni della merla  
ed io con mano inesperta  
tracciavo primavera:  
prati verdi e alberi fioriti,  
uccelli canori e api al lavoro,  
sole dorato e limpido cielo.  
Neppure una nuvola  
nel mio orizzonte.  
Accanto mio fratello  
giocava tranquillo.  
Altre affettuose presenze,  
ora tenui ombre,  
aleggiavano in casa  
e roseo appariva il domani.  
Sono ora svaniti  
in un battito d'ali  
quei boccioli di sogno.

**Domenico Distefano**

Montalbano Elicona (ME)

\*\*\*\*\*

## S'AFFACCIA

S'affaccia  
una bianca figura  
dalla siepe scoscesa  
nell'ombra della sera  
dinanzi ad una minaccia:  
"rimozione forzata"  
mi guarda perplesso  
s'innalza  
ostile e solenne  
dalle pieghe del suo manto,  
lui che vi alloggia da tempo  
mi sussurra nel vento:  
"cos'è questo coso?"

**Rita Parodi Pizzorno**

Genova

**FRUSCIO DI VENTO**

Vento...  
 Col tuo fruscio  
 vai dove vuoi.  
 Va'... dove sai.  
 Digli che...  
 in attesa sento  
 il, suo, vento che  
 sussurra...  
 ritornerò a te.  
 con il vento  
 ci ritroveremo.  
 Come la tempesta  
 di vento che...  
 incontrar ci fece.  
 Vento...  
 Sei libero di...  
 spingerti fra lei e me.  
 Al sentire il tuo fruscio  
 alla carezza del vento  
 l'ha sentirò...  
 Vicino a me.

**Assunta Ostinato**  
 Capua (CE)  
 \*\*\*\*\*

**PENSIERO**

Un fervore insolito  
 e qual drappo smagliante  
 che d'azzurro mi avvolse,  
 silente arrivasti tu, pensiero.  
 Mi invogliasti a creare,  
 a rispolverare la vita  
 a dare a ogni cosa pur spenta  
 un vivo colore.  
 Nelle mani  
 ogni luogo obliato rivisse, brillò  
 e tocchi insperati si levarono  
 piano  
 fino a fondersi coi colori del  
 sole.  
 Un crescendo di emozioni:  
 un gabbiano, un suon di violino  
 ed i versi varcaron le vette,  
 giunsero in terre lontane.  
 Ma sospinte dal vento,  
 le note ritornarono al cuore  
 impregnate di luce  
 di un soffio d'amore.

**Wanda Lombardi**  
 Morcone (BN)

**SOLITUDINE**

Spazi sconfinati  
 dove l'anima  
 vaga appannata  
 nel silenzio  
 dei suoi pensieri  
 oltre la fuga  
 eterna del tempo.  
 Là non c'è nulla  
 cui aggrapparsi,  
 solo deserto  
 che fa soffrire e spaventa,  
 muta e arida sabbia  
 che tutto soffoca  
 fino all'ultimo  
 soffio di vita.  
 Ma nell'ombra segreta  
 che delle cause profonde  
 i misteri nascondono  
 qualcosa sussulta;  
 l'anima si scuote  
 e comprende che l'abisso  
 in cui guarda sgomenta  
 non la vuole inghiottire,  
 si fa pieno di luce  
 e dentro  
 l'essenza di se stessa  
 ritrova.

**Rosita Ponti**  
 Rapallo (GE)  
 \*\*\*\*\*

**INTERMITTENZA**

Troveremo l'attimo  
 per rammentare e quello  
 per dimenticare i sassi  
 calpestati e l'odore  
 di ginepro inondante  
 il giardino attraversato,  
 assenti semplici parole.  
 Solo sguardi dettavano  
 aritmie sconvolgenti  
 la mente e l'orizzonte  
 irraggiungibile quel dì.  
 Il fiume ha tracimato  
 pensieri e rami secchi,  
 oscurando gli attimi e  
 la luce che scaldava  
 irripetibili momenti.

**Giuseppe Romano**  
 Malcesine (VR)

**DIO**

Signore io sono triste  
 e pieno, pieno di dolore,  
 per me tutto è svanito  
 e nulla mi sorride più.  
 Una speranza è nel mio cuore,  
 la speranza sei solo tu.  
 Ogni momento il dolore  
 mi aumenta e mi tormenta.  
 Signore mi fido di te  
 solo tu mi puoi aiutare  
 a sopportare la tristezza  
 e l'amarezza del mio cuore.

**Pietro Lattarulo**  
 Bisaccia (AV)  
 \*\*\*\*\*

**QUANTO È LONTANO?**

Quanto è lontano il giorno  
 nel quale tutti i tempi  
 precipiteranno  
 in oscura poltiglia,  
 la parola rientrerà  
 nel suo abissale silenzio,  
 i profeti cesseranno  
 i loro aspri ammonimenti,  
 la linfa dei desideri  
 si seccherà all'istante,  
 la storia collasserà  
 in pirotecniche nubi  
 e tutto si incenerirà  
 sotto l'impeto di altissime  
 e inattaccabili fiamme?  
 Forse meno lontano  
 di quanto noi  
 oggi immaginiamo.

**Giovanni Tavčar** – Trieste  
 \*\*\*\*\*

**RADICI**

A volte sconnesse,  
 sovente lontane.  
 Radici contorte,  
 amate  
 di terra bagnata.  
 Nei boschi,  
 odore di resina.  
 Radici.

**Leda Panzone Natale**  
 Pescara

⇒ le cose, lentamente, cambiano, e non in meglio. A causa della radioattività (ma lei l'ignora), Lidia perde denti e capelli. Anche Carlo è infelice: la gente è scontenta del Duce. Come finirà? Con uno stile pacato, nel più puro stile *Pigliamici Un Tè e Spettegoliamo*, Bramanti ripercorre il secolo scorso dal punto di vista di due ragazzi qualsiasi, che devono subire una realtà che si involge e peggiora via via che il tempo passa. Troppe sono le cose che avrebbero dovuto essere fatte (depurare l'Italia dai comunisti con la stricnina, per esempio) e non sono state fatte o sono state fatte male. La delusione, le riflessioni, i ripensamenti di Lidia e Carlo sono lo specchio di una Italia che è cambiata di male in peggio, diventando un letamaio invivibile, sì come ci capita di subirlo adesso. La storia è interessante la parte sua e su questo non si discute, ma temo che farà la fine delle canzoni pacifiste anni Sessanta, a onta del premio prestigioso che giustamente ha meritato: finirà nel dimenticatoio! Quando si parla di Pace e di Giustizia, l'atteggiamento è sempre lo stesso: *sono solo storielle per bambini, notoriamente deficienti. Non hanno alcun valore!* Allora perché qualificare diseducativi libri e testi inneggianti alla Violenza, alla Sopraffazione del forte sul debole, alla maggiore importanza del Dio Denaro rispetto all'Onnipotente? Non lo trovo coerente! Questo testo vi darà forse la risposta a queste domande. Da leggere con attenzione.

**Andrea Pugiotto** - Roma

**RACCONTI, SAGGI, ARTICOLI E RIFLESSIONI DEI NOSTRI SOCI****TOTÒ E IL CINEMA DI PASOLINI** (racconto)

Si è visto raramente sorridere e mai ridere Pasolini che era uno dei registi "musoni" come lo stesso Eduardo e Bellocchio del teatro e del cinema italiano. D'altra parte per lui era davvero difficile essere allegro o gaio tra tante condanne o denunce o aggressioni o accuse per atti osceni e corruzione di minori. Era un contestatore e un provocatore fino agli ultimi giorni della sua vita, quando si fece fotografare nudo nella Torre di Chia nel Viterbese. Luogo a lui molto caro dove ambientò anche una scena del suo film *il Vangelo secondo Matteo* e sempre nel Viterbese a Tuscania girò molte scene di *Uccellacci e uccellini* con Totò e Ninetto Davoli. Però c'è una foto con Totò e Pasolini entrambi sorridenti sul set del film suddetto. Ed è un miracolo avvenuto grazie alla magia della fiaba presente in tale film molto diverso dagli altri film di Pasolini. E c'è anche un'altra foto dove il regista bolognese tiene in braccio un bambino di colore e gli sorride insieme a Totò sempre sul set di *Uccellacci e uccellini*, che inizia con i due Totò e Ninetto in cammino lungo un'autostrada in costruzione alla periferia di Roma negli anni 60. Dove incontrano il Corvo parlante marxista e se la ridono allegramente parlando della loro innocenza e ignoranza ... È sempre il bambino a far sorridere Pasolini come pure i protagonisti del suo film picaresco e fiabesco ad un tempo: quello che viveva in lui ed era un erede di Pinocchio e del fanciullino di Pascoli. E quella complicità di Totò con Pasolini e Ninetto Davoli resta come un raggio di luce e di leggerezza nella vita e nel cinema di Pasolini prima di essere anni dopo travolto dalla Morte alla quale aveva non a caso dedicato una Trilogia cinematografica tra cui "Salo" dopo quella sulla Vita ad es. con "Decameron" con Ninetto Davoli, che recitava in dialetto napoletano. A mio avviso sarebbe meglio concentrarsi su questo connubio cinematografico con Totò in *Uccellacci e uccellini* come pure su *La terra vista dalla luna* e *Che cosa sono le nuvole?* con quel finale stupendo e poetico sulle nuvole... piuttosto che su altri suoi film che in fondo sono suoi psicodrammi che riflettono sue ossessioni sessuali anche sadomaso calate in un contesto sociale moderno o classico in una provocatoria ottica anticapitalistica e antiborghese tipica delle sue opere. Ecco Edipo re o Medea che portano nel regno dei miti e degli archetipi il rapporto madre figlio che è il suo stesso dramma. Ed ecco il film *Teorema* o *Porcile* dove il sesso diventa metafora e il corpo ha uno stretto rapporto con il sacro. Pasolini filtrava sempre la sua esperienza attraverso il suo corpo che offriva spesso la notte in rituali sadomaso con più partner. Ma non si deve specular su tale lato oscuro di Pasolini e sulla sua tragica fine all'idroscalo, come non lo si deve esorcizzare per fare di Pasolini un santino per i mass media. Bisogna guardare in alto e altrove. Il film *Uccellacci e uccellini* contiene alcune delle cose più belle di Pasolini e una delle migliori interpretazioni di Totò secondo A. Moravia e fu anche ammirato da M. Verdone proprio per la scena dei due fraticelli che evangelizzano i passeri. Ma anche i due successivi episodi sono ricchi di surreale poesia a colori. Eduardo che fu amico ed estimatore di Pasolini a cui dedicò post mortem una toccante poesia disse in un'intervista all'indomani della sua crudele morte, che non bisognava aggiungere altro su di lui e considerare il suo essere una creatura angelica, un uomo indifeso, ma grande poeta e profeta dei mali della nostra mutazione antropologica e dello sviluppo consumistico. Guardiamo in primis a 100 anni dalla scomparsa di Pasolini, alla sua poesia in dialetto friulano e poi in italiano e alla sua capacità di ⇒

⇒ analisi letteraria ad es. su Pascoli. Al suo amore per l'Arte e il cinema o la musica. Come dimenticare la colonna sonora del film *Il Vangelo secondo Matteo* o di Uccellacci e uccellini o di Che cosa sono le nuvole? con la voce di Modugno? Pasolini scelse Totò perché per lui anche prima di averlo conosciuto di persona, rappresentava qualcosa di assurdo e di immensamente umano ad un tempo. Cioè come un personaggio delle fiabe. Le cui vicende calò nelle borgate romane in un contesto per lui povero e sottoproletario. Anche le vicende del burattino più famoso al mondo cioè Pinocchio sono ambientate in una Toscana fredda e povera come fu l'infanzia di Collodi a Via Taddea a Firenze, figlio di un cuoco e di una cameriera. E povero è anche il Ragazzo di strada di Collodi che ha tanti punti in comune sia con Pinocchio, sia con i protagonisti del primo romanzo di Pasolini: *Ragazzi di vita*. E in Totò il poeta e scrittore e regista bolognese vide una duplice natura: da un lato l'aspetto burattinesco da Pulcinella del teatro delle guarattelle e dall'altro trovò in lui un uomo buono e napoletano, sottoproletario e realistico fusi insieme. Certo l'aspetto fiabesco della figura di Totò, anche se in un'ottica ideologica o ideocomica è stato quello che ha ispirato la sua scelta per il film, così diverso dagli altri film pasoliniani dove troviamo momenti di poesia e di lirismo ed è ravvivato da Totò con Ninetto Davoli che parlano e scherzano e cantano Carme ' Carme ' la famosa canzone del film *Un turco napoletano* con Totò. Nel crepuscolo del Marxismo in cammino verso una meta ignota a cui Pasolini ancora voleva tendere in quegli anni. In seguito Pasolini perse ogni speranza per il futuro e sprofondò nel suo inferno quotidiano. Per una strana coincidenza Pasolini stava scrivendo la *Divina Mimesis* alla fine dei suoi giorni, a partire dall'*Inferno* dantesco. E nella sua auto furono trovati alcuni fogli, come nelle tasche dei suoi pantaloni, della sua riscrittura dell'*Inferno*. Le cui ombre lo aspettavano orribili nella notte del 2 Novembre '75 all'idroscalo di Ostia.

Aldo Marzi – Roma



### BIANCHI E ROSSI (racconto)

Alzò la cornetta del telefono, che squillava con insistenza e udì una voce di donna chiedere in modo dolce e gentile: "Famiglia Rossi?... " " No! Qui famiglia Bianchi! " ribatté con voce roca e ferma, chiaramente seccato da quella telefonata che considerava inutile, ma non riagganciò e continuò: "Ma se crede che faccia lo stesso... cambia solo il colore..." finì poi con tono scherzoso, ed aggiunse: " Per il Governo, Bianchi o Rossi vanno bene, non fa alcuna differenza, basta che paghino le tasse..." "Sì, ma io cercavo Rossi Mario..." precisò lei, credendo di parlare con un amico di Mario Rossi. Era convinta di aver fatto il numero giusto: l'aveva fatto tante volte e non aveva mai sbagliato, inoltre non sempre rispondeva direttamente Mario, ma qualche suo collega. Da un po' di tempo però il suo Mario la trascurava, si nascondeva dietro impegni di lavoro e, qualche volta dedicava le sue attenzioni ad altre donne. "Va bene, ho capito" rispose Bianchi, e continuò: "Come le dicevo, forse posso esserle utile quanto Rossi Mario, anch'io mi chiamo Mario, cambia solo il colore." La donna continuava a pensare che si trattava di un amico di Mario Rossi, magari un po' burlone... Egli continuò: "Ma se posso esserle utile... quanto Mario Rossi, può contare su di me..." Voleva rassicurarla dicendo che era una persona seria. Ma indugiò, aspettando l'evolversi della conversazione. L'uomo continuò dicendo: "Oh, già, noi due non ci conosciamo nemmeno..." "Appunto!" sentenziò la giovane donna, mentre dall'altro capo del filo la voce del Signor Bianchi continuava: "E allora non posso proprio fare niente per lei?..." "Proprio niente!" affermò lei decisa a porre termine a quel colloquio dal momento che il suo amico Mario non veniva al telefono, come del resto faceva spesso, scusandosi per il ritardo in un secondo tempo. A fatica mantenne la calma e con tono deciso aggiunse: "Non avendo da tempo notizie di Mario, vorrei sapere qualcosa in proposito..." La donna si era stancata di parlare con uno sconosciuto ma aspettava di ricevere qualche notizia più precisa e continuando: "Si era descritto come una persona seria, capace di mantenere le sue promesse, cosa che invece non ha fatto." "Si vede che non ha trovato in lei quello che stava cercando..." le rispose il Bianchi. "E sì con me non ha trovato pane per i suoi denti, ma avrebbe dovuto informarmi sulle sue reali intenzioni nei miei confronti..." "Non saprei proprio... ribatté il Bianchi." Certo che io al suo posto, mi comporterei diversamente, con una ragazza sicuramente carina e sensibile come lei..." "E lei come fa a sapere tante cose dal momento che non mi ha mai vista?" chiese la giovane un po' stupita, cercando di riconoscere la voce del suo interlocutore. "Ed ora che intende fare?" chiese il giovane Bianchi, lasciandola un po' perplessa, e continuando: "La sua voce mi rivela la sua dolcezza e sicuramente appartiene ad una bella ragazza... sento di non sbagliare..." "Lo dice per adularmi? O per apparire galante?" "Lo dico perché me lo sento dentro!" ribatté deciso il giovane. "O perché sta ascoltando i suggerimenti dei suoi colleghi?" chiese la giovane, credendo fosse Mario a suggerire le battute. "No, no..." fu la risposta di Bianchi " parlo per esperienza personale! E poi io non sono sposato." "Oh, però sa molte cose sulle donne, specialmente sulla mia sensibilità..." "Cerco di arrangiarmi," la interruppe Bianchi "come madre natura mi ha insegnato..." Poi continuò: "Cerco di comprendere le esigenze, il modo di pensare, di reagire, le aspettative delle donne..." "E come fa?" ⇒

### LIBERTÀ DI OGGI

Oggi non siamo democratici  
nelle famiglie ma ossessivi  
ed invece dobbiamo essere simpatici  
senza far del torto a nessuno e creare i divi.  
Oggi i ragazzi sono liberi  
un po' troppo uccidendo  
quella degli altri che portano veri  
problemi bevendo.  
Oggi la libertà si sviluppa  
male senza misura e si raggruppa  
con una vera paura.  
Oggi non amiamo  
capire cosa significa  
far essere liberi chi mettiamo  
da ignorare con verifica.

Rossano Cacciamani – Macerata

\*\*\*\*\*

### LA SIEPE

La siepe che circonda il mio giardino  
ha foglie lucenti e bacche profumate.  
Cerco un varco per attraversarla, ma  
un cactus mi punge e le spine dell'agave  
m'impediscono il passaggio.  
Non tocco con i piedi l'erba soffice  
ma zolle di terra arsa dal sole  
percorse da interminabili file di formiche.  
Sotto un sasso si nasconde svelta una lucertola  
e intorno al foglio di un giornale  
ronza malinconica un'ape.  
Per la siccità molti rami sono seccati  
e i fiori non sono sbocciati.  
Ma da lontano il mio giardino  
è bello, perché la siepe è alta  
ha foglie lucenti e bacche profumate.

Maria De Michele – Policoro (MT)

\*\*\*\*\*

### IL CERBIATTO

I tuoi occhi grandi e profondi  
hanno la dolcezza ed il languore  
di quelli di un cerbiatto,  
ma come un cervo  
tu sei anche schivo e scontroso,  
pronto sempre a sfuggire  
perfino di fronte  
ad un semplice sguardo...  
ed il mio amore di madre  
si domanda perché... e soffre...

Alma Gorini – Sanremo (IM)

### L'ECO DELLA PACE

Riflettori e rumori se ne vanno  
e a poco a poco  
torna l'eco della pace,  
memoria e suono  
di un dialetto naturale.

Sotto la coperta del cielo stellato  
il buio si dirada  
col passare delle ore  
e col bagliore dell'aurora  
compare il fiato del creato  
e poi il dono arriva  
della parola della vita,  
il risveglio del senso della nascita.

Flauto di vento il ritmo dell'età,  
opera alchemica  
le regole della sua grammatica,  
incontro d'amore  
ed eco d'armonia cordiale  
la pace che si vive.

Pasquale Montalto – Acri (CS)

\*\*\*\*\*

### IL GIOCO

Poco fa il bimbo giocava,  
quando il cielo aveva ancora la sua luce,  
ma il sole già tramontava, naufragando  
in onde di rosa, giallo, blueto.  
Ora si accorge che tutto ciò che tocca  
è freddo ed estraneo;  
i pupazzi hanno facce d'incubo  
ed egli stesso ha vissuto  
un'altra giornata da marionetta.  
La voce della mamma ha già chiamato  
ed era incrinata da un'impazienza  
vicina all'astio,  
che gli ha fatto abbassare lo sguardo  
con un guizzo di allarme e sconforto.  
Gli danno la stessa tristezza ora  
l'idea del bagno  
e delle grida della madre  
e della sera che porta tutto questo:  
lasciare i compagni della sua giornata  
entrare in casa e lasciarsi il buio dietro,  
con i fischi di richiamo degli uccelli,  
mentre le note di un pianoforte  
ricadono con un luccichio di stelle  
in quel pezzo di cielo  
che si vede dalla finestra.

Carmela Parlato - Torre del Greco (NA)

**SOGNO CILENTANO**

A sera, a notte fonda,  
con gli occhi chiusi,  
sopito nei ricordi,  
sogno scenari incantati,  
cangianti e misteriosi  
il mare del Cilento.  
Guardo le verdi colline,  
estasiato  
il mare spumeggiante  
e il cielo trapuntato  
di stelle tutt'intorno.  
Bello m'appare  
nella sua interezza:  
un filo d'erba,  
un fiore profumato,  
uno sguardo dolce,  
una parola amica.  
E il tempo qui  
par che resti sospeso.  
Volo con il pensiero  
tra nuvole dorate  
in compagnia  
d'un raggio radioso,  
che prepotente  
spunta dal mattino.  
E mentre il tempo  
mi scorre sulla pelle,  
sembra che qui sosta  
e non va più via.

**Giulio Giliberti** - Napoli  
www.poetinellasocieta.it/  
\*\*\*\*\*

**PRESENZE IMMOTE**

Un cambiar di vesti,  
un volteggio...  
E siete...

Presenze immote.

Vi scopro,  
assise  
in ombrosi  
preziosi  
ricettacoli,  
avvolte  
da veli  
impalpabili...

**Raffaella Di Benedetto**  
Montella (AV)

**IL SALTO**

Il salto...  
Il salto di una pulce  
con l'anima di leone...  
Il canto...  
Il canto drammatico  
di un grillo  
nel buio della vita  
e poi...  
la lucciolina di una lucciola  
alla ricerca  
di ipotesi d'amore,  
il respiro delle stelle  
negli occhi dei bambini,  
parole nascoste  
in un battito di ciglia...  
se per un attimo si apre  
il sipario dell'essere  
e l'animo beve  
goccioline d'infinito...  
sulla carta restano  
tracce di poesia

**Maria Paola Callandria**  
Crocetta del Montello (TV)  
\*\*\*\*\*

**QUESTO BAGLIORE**

Rimane un bagliore  
I capelli colorati  
le labbra gonfie  
È, il tempo!!!  
Un tatuaggio  
di ricordi...  
Ma vivo, vivo  
questo bagliore...  
tra noi.

**Agostino Polito**  
Panza d'Ischia (NA)

**UN'IMMAGINE**

Un'immagine  
molto stretta  
intima  
di un mare speciale  
ora... di più.

**Agostino Polito**  
Panza d'Ischia (NA)

**LA VITA È IL VENTO**

Un soffio... e fu vita.  
Poi..., il vento:  
si alza,  
muggia,  
si placa.  
Un vento  
leggero,  
gagliardo,  
impetuoso,  
tempestoso,  
di piano,  
di mare,  
di montagna.  
Dovunque spira,  
di tramontana,  
di libeccio,  
di levante,  
il vento  
soffia... soffia,  
ti spinge  
e... ti fa avanzare;  
ti accarezza  
e... ti fa gioire;  
ti raggela  
e... ti fa soffrire.  
La vita è il vento,  
raffica di vento,  
che, alfin,  
con velocità,  
ti strappa  
e ti porta là,  
nell'aere infinito,  
dove tutto è quiete,  
senza alito alcun.

**Eleonora Russo**  
S. Maria Capua Vetere (CE)  
\*\*\*\*\*

**RICORDO BUTTERFLY**

E Butterfly stava,  
col bimbo biondo,  
tra i mandorli in fiore.  
Quanti giorni  
in attesa di un cargo.  
E il grande vulcano lassù  
a cercar con la neve  
di asciugar le sue lacrime.

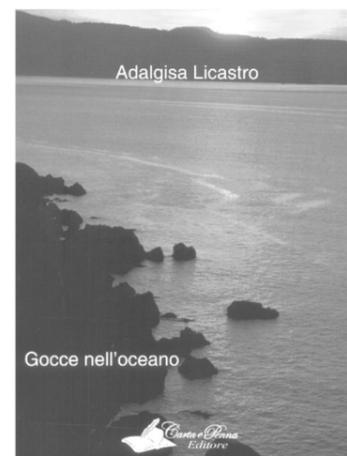
**Fabrizio Castiglione**  
La Spezia

⇒ le interrompe lei. "Semplice, con quelle superficiali non mi sforzo di capire..." E poi?..." chiese la giovane. "Sono le ragazze dal carattere riservato, quelle che non danno facilmente confidenza, che non lasciano trasparire sentimenti, stati d'animo che catturano la mia attenzione." "Ma si può anche sbagliare!" ribatté lei, e l'uomo di rimando: "Il mio intuito sbaglia difficilmente..." disse il giovane molto divertito. E la giovane sempre più curiosa: "Ma una conoscenza superficiale non le consente di comprendere se la persona in questione ha carattere e qualità che collimano con le sue. Lei non sembra particolarmente accomodante!" "Eh sì, ho un carattere difficile, comunque non ho mai incontrato una ragazza in grado di far battere il mio cuore in modo particolare, forse lei... chissà!" "Ah, buona questa! Ed il mio batte secondo lei come il suo?" "Il suo?... Aspetti un momento, lo metta vicino alla cornetta..." disse il giovane, e la ragazza obbedì, come fosse un gioco da bambini, nel tentativo di scoprire chi fosse. Bianchi, sentendo battere il suo cuore, dopo pochi attimi rispose: "Sì, batte come il mio... Vuole accertarsene? Ecco senta..." posò la cornetta sul proprio cuore, chiedendole: "Lo sente? Batte come il suo, d'un amore profondo..." "La ragazza s'incuriosì, e da quel momento diede un valore diverso alle parole del giovane, probabilmente aveva capito che il suo rapporto con Mario poteva considerarsi concluso. Non capiva bene nemmeno lei cos'era cambiato improvvisamente, ma decise di dare ascolto al suo cuore. Nel frattempo quella voce continuava: "Senta, se non è convinta, può sempre accertarsene personalmente magari domani, le va bene? ..." "Beh sì, possiamo vederci domani..." rispose la giovane, desiderosa di vedere il volto a cui apparteneva quella voce. "E dove ci vedremo?" chiese infine, dopo aver esitato a lungo prima di fare quella domanda, imbarazzante per una donna come lei. "A Venezia!" "A Venezia? ..." chiese lei stupita. "Sì, sul Ponte dei Sospiri, domani alle venti e trenta!" fu la risposta del giovane. "Le va bene?... chiese infine, aspettando con ansia la risposta della giovane. La ragazza si sentì presa in giro, ma accettò ugualmente senza troppo entusiasmo. "Va bene, domani alle venti e trenta a Venezia, sul Ponte dei Sospiri!... Spero solo di arrivare in tempo, perché da Napoli..." "ma il giovane la interruppe dicendo a sua volta: "Lo spero anch'io, perché da Milano..." Tutti e due in quel preciso istante guardarono l'orologio, abbassando la cornetta. L'indomani puntuali, si incontrarono sul Ponte dei Sospiri. Il resto lo lascio immaginare a voi, cari lettori, io da quel momento li ho persi di vista..."

**Sergio Todero** – Cervignano (UD)



**GOCCE NELL'OCEANO**, narrativa di Adalgisa Licastro, Carta e Penna Editore.



**Prefazione:** Respirare la bellezza della vita e contemporaneamente non dimenticare che la realtà quotidiana è un mosaico di incongruenze e di bagliori al negativo, significa entrare nel "cuore! pulsante e pregnante della società in cui viviamo. Una società, pertanto, double-face o, se preferiamo, dal doppio fondo in quanto sovente ciò che cogliamo a prima vista si rivela poi, nostro malgrado, assai diverso e per certi aspetti decisamente estraneo alla realtà ipotizzata. Ed è su questa piattaforma di umanità e di certezze, di attese e di momenti di buio, che si muove la ragnatela narrativa di Adalgisa Licastro; una ragnatela in cui trovano posto personaggi e situazioni, ambienti e scorci di paesaggi naturali, i più disparati. È anche una sfida, questa, per Adalgisa Licastro e, al tempo stesso un'offerta di amicizia e d'amore per chi, leggendo i suoi racconti, ritrova, almeno in parte, una porzione del sé e una realtà vissuta in prima persona o ascoltata da persone amiche e riguardante circuiti esistenziali assai prossimi, ritratti,

figure e voci che, comunque, fanno parte di un vissuto mai archiviato. In ogni racconto emergono a chiare lettere, e con grafia modulata sul filo di un accattivante incrocio tra l'apparire e l'essere, delle gocce che riescono a formare un catino di sensazioni, di emozioni, di condivisioni, di delusioni e naturalmente di aperture su un domani più sostanzioso del punto di vista degli affetti, della tranquillità economica, del sogno giovanile che lascia aperta almeno una finestra in direzione della luce, dell'amore, della condivisione, di un canto rivolto a chi ci ha dato la vita, la sensibilità di guardare il cielo e di raccogliere da un prato fiorito almeno una porzione di quell'infinito in cui navighiamo. Adalgisa Licastro ha il dono, innato, del raccontare, dell'usare l'io o il tu, la terza persona e lo sguardo lineare per poi catapultare il suo mondo fin dentro una storia, un perché che ha le sembianze del dubbio, una certezza che naviga in mare aperto, uno sguardo di luce che fuoriesce da un povero venditore di caldaroste o da un suonatore di violino che vive alla giornata... C'è una gioia intima, nel raccontare; una gioia che si traduce in eleganza espressiva, impalpabile effervescenza di fronte ad uno scorcio di paese, del mare, delle montagne, di una città... Le "gocce" di Adalgisa Licastro si trovano un po' in ogni territorio: in Umbria, in Sardegna (esemplare il racconto che ha per protagonista "Orso"), in Trentino, in Campania, nella sua terra di Puglia... Ed ogni "goccia" ha il profumo di un'armonia che proviene da un sussulto, da un gioco d'incontri-scontri che privilegia l'onestà, il riflettere sull'essenza stessa della verità, il respiro e l'accento che trasporta gli eventi in una dimensione di raffinata riflessione. ⇒

⇒ I paesaggi scivolano via con cadenze quasi magiche in cui ogni particolare ha un ruolo ben preciso e bene si innesta nel contesto caratterizzante dell'insieme. I personaggi sono resi con profondità in ogni loro sfumatura: morale, psicologica, pratica. Come a dire che tutto si muove alla perfezione nelle tessere che compongono il mosaico complessivo delle vicende. Ciò spiega il fatto che la lettura è a dir poco coinvolgente, lascia un'impronta ben precisa, un calco, come dicevamo, di umanità d'amicizia e d'amore. Emergono, pertanto, immagini forti, come quelle di Carmine, di Alina, di Assunta, di Stefano, di Cionco... Sono gocce tante gocce che Adalgisa Licastro ha prese tra le mani e le ha fatte scivolare via quale dono, quale contributo a far amare, comunque e nonostante tutto, la vita, i ricordi, quella stella cometa che ha indicato la strada per conoscere Gesù e con Lui ogni forma di condivisione, di altruismo, di carità... Un insieme di racconti, quindi, che non fanno che avvalorare ulteriormente la forza narrativa già da tempo presente nel cenacolo della letteratura contemporanea di casa nostra.

Fulvio Castellani – Enemonzo (UD)

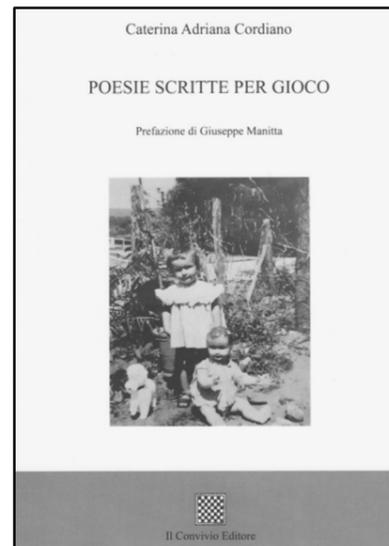


**UN MOSAICO DI EMOZIONI** poesie di Francesco Salvador  
– Casa Editrice Menna, Avellino, 2022.

Dopo una prefazione magistrale di Silvano Fecchio e un giudizio critico dell'amico Pasquale Francischetti, si rende complicato abbozzare una critica sul libretto di poesie di Francesco Salvador, che ha avuto la fortuna di nascere nella zona alta "Vittorio Veneto" domicilio il lido di Venezia e poi trasferirsi nella bella Padova. In questa località profumano sapori brinati di fiori e l'ebbrezza del fruscio di margherite sulle alpi venete e scrivere non solo poesie, ma vere e proprie opere letterarie. L'analisi sviluppata è precisa e travolgente con citazioni specifiche (cosa farò adesso?) la poesia del Salvador che ha colpito la mia curiosità è "gli amici" lui cita: "Dove saranno adesso gli amici? / Quelli legati da patti di sangue / e gli altri che hanno tradito, / chi sa se avranno strade da percorrere / anche ora nei periodi di questo tempo / dissanguato da un lungo intenso tra-

monta." In queste due terzine, il poeta rivela il senso dell'amicizia, in toto e chiede ai suoi amici più stretti, dove sono andati quando aveva bisogno del loro affetto e stima, hanno tradito la sua fiducia, forse hanno scelto strade diverse, noi pensiamo di avere tanti amici, non è semplice fidarsi di un amico, in particolar modo se si comporta male nei tuoi confronti, pensi e chiedi che tornino da te che sei stato sincero e affettuoso con loro, "Sorridi" / sorridi il mondo è un'illusione / non sprecare questo tempo inesistente, / la freschezza dell'acqua bevuta / ricorda finché puoi / chi ti ha amato / e chi ti ama / non seguire l'attesa / della fine di questi colori". Quando si dice che il sorriso abbonda sulla bocca degli stolti, è un paradosso usato per definire che il sorriso fa bene alla salute e al cuore. Il poeta cita in questi versi che necessariamente è bello sorridere sempre, chi non lo fa affretta in negativo i giudizi e il fango dei malfidati. Lui cita che sorridere è una terapia per le tante malattie. Sorridere fa stare bene se stesso e gli altri. Salvador ha impegnato molto tempo per scoprire il sorriso. Un prof. di lettere e filosofia, fu colpito da ictus che aveva leso il labbro e l'occhio destro, uomo rigido e severo con la sua famiglia, gli alunni e se stesso. Superata la fase post trauma, decise di lasciare l'insegnamento, ricordò che da giovane, era stato un bravo ballerino e presentatore con gruppi musicali, suoi amici. Si propose alla trasmissione che conduceva Lucia Ascione (brava giornalista) su tv 2000, per raccontare la sua storia. Lucia Ascione ascoltò il poliedrico, alto e dinoccolato ex. prof. che aveva registrato un cd. e un video dove asseriva che sorridendo, rendeva felice se stesso e gli altri, in particolare nelle case di riposo, un luogo triste che assistendo al suo spettacolo, sorridevano felici. **La maschera** "... / La maschera ti stringe / con le sue mani spuntate / ai lati della stoffa / ..." Certo è che con questo virus covid 19, pandemia distruttiva che ha colpito, non solo il nostro paese ma tutto il mondo ci ha costretti ad indossare un tipo di maschera aderente al viso per proteggerci. "A luglio una preghiera" il poeta in questi versi chiede al Signore: "un campo dove seminare i suoi ogni," far sì che germoglino rose, credo di vari colori con piccole spine, così chi le raccoglierà non abbia il trauma di pungersi, sa bene che nei campi si recavano i bambini felici. Si rivolge ancora al Signore per chiedere che il mese di luglio col caldo intenso, con l'acqua per rinfrescare l'aria, intende piangere e che le sue lacrime di dolore, sono nel grosso zaino che si porta appresso per la fine che intende fare. Questo è Francesco Salvador un poeta che mi rivedo in tanti splendidi versi spontanei, colmi di vita vissuta e che è stato giustamente premiato.

Cav. Gianluigi Esposito - Napoli



**POESIE SCRITTE PER GIOCO**, di Caterina Adriana Cordiano, Il Convivio Editore di Catania, 2022.

Si cresce giocando e quante altre cose ancora poi da adulti si faranno per gioco, nel divertirsi ad espletare compiti che altrimenti non si svolgerebbero perché noiosi, pesanti, ripetitivi... Il film comico-grottesco, fregiato di ben tre statuette alla cerimonia degli Oscar di Los Angeles nel 1999, di e con Roberto Benigni, *La vita è bella*, ha onorato all'interno d'una trama solcata da tragedie della storia come l'olocausto, la competizione ludica portata avanti da un padre (ebreo deportato in un campo di concentramento) assieme al figlio piccolo (tenuto nello stesso campo da clandestino), fino alla fine della pellicola dove la flebile parvenza giocosa pare sia riuscita a schermare le brutture della deportazione e della reclusione nel lager nazista. Ebbene possono esserci *Poesie scritte per gioco* e può capitare quando s'istaura una gara tra l'io interiore sovraccaricato di tanti 'bagagli' che tenta di farsi udire dall'io esteriore, di rove-

sciargli in qualche modo le tensioni accumulate sotto forma di parole che diventano versi e poi poesie a cui non s'era dato peso, invece, nel rileggerle si scoprirà che il trastullo di comporre, in effetti, è stato capace di determinati esiti di valore perché è la vita personale o quella ideale trasmessa in poesia. «Fui folle, fui poeta. / Mangiai le nuvole / e tirai sassi alla pioggia. / Rubai il nettare agli dei / e rincorsi l'unicorno nel prato. / Cavalcai il vento / e ne scompigliai i messaggi. / Mi specchiai negli occhi / di un bambino / e ballai con la luna. / Bruciai di sole / e feci capitomboli nel mare. / Piansi nel riso / e consolai le stelle. / Mescolai l'arcano / nel mio calice d'oro / e sciolsi i pensieri / nell'arcobaleno. / Fui folle, fui poeta.» (Pag. 39). La poetessa calabrese, Caterina Adriana Cordiano, probabilmente avrà cominciato a comporre per svago e ci teneva a precisarlo, a mostrare la simpatica infante, sua nipote Mariapia, nella prima di copertina della sua silloge, tra i balocchi-amici che saturano lo spazio della foto impregnandola di beltà perché il gioco è l'espressione della gioia. Anche soprattutto la Poesia è bellezza e non solamente quando i suoi contenuti sanno di positività, di leggerezza; la poesia in ogni caso è un'occasione per tradurre in versi una circostanza emotiva, un grido silenzioso, un desiderio infaticabile, un dolore insuperato o insuperabile, un volersi fermare per sempre in un posto. «Legatemi forte / alla spalliera / della sedia, / alla mia casa, / al mio paese, / a questa terra / che mai odiai / e che neanche amai. / Legatemi stretta / perché io non fugga / alla ricerca / di altri cieli / dove vivere / è leggerezza / ed il rimpianto / è raro.» (Pag. 74). Il florilegio della Cordiano è stato ripartito in cinque parti argomentative: *Tra me e me e me...*, *Stagioni, atmosfere, affetti...*, *Luoghi, Le origini, la dannazione...*, *Amore e dintorni*, facilitando l'orientamento del lettore sul lungo tragitto versificatorio. Si scopre che l'autrice ha calcato luoghi del Sud-Italia e stranieri dell'Europa, cogliendo di ciascuno l'evidenza strutturale, chiaroscurale del tempo climatico di quel momento, i profumi, le emozioni e la particolarità del posto. Così ha vergato sulla capitale del Regno Unito, Londra: «Mi aspettavo il fumo / ho visto solo grigiore di perla / nella sera / e la marea dei comignoli / folla curiosa di gnomi / sopra i tetti. / Col sole scoprii lo scintillio / degli alberi / lungo le strade / e i parchi silenziosi; / le porte colorate / con ricami di luce / alle finestre / e la frescura quieta / dei giardini.» (Pag. 63). Il passatempo letterario intrapreso da Caterina Adriana Cordiano nel mettere insieme rendiconti poetici della sua vita vissuta, non ci fa accorgere delle pagine che scorrono una dopo l'altra in base allo spessore dei «[...] rivoli esistenziali fatti di solitudine e di insonnie, di luci che attraversano i giorni, di amicizie più o meno lontane, di pensieri che portano a una certezza: essere nel mondo.» (Dalla Prefazione di Giuseppe Manitta, pag. 6). Abbiamo appreso, dalla sua biografia inserita alla fine della silloge, che la poetessa natia di Giffone, in Calabria, è stata in seguito in Campania sia per completare gli studi sia per svolgere la professione d'insegnante, quindi, abituata agli spostamenti, a far attecchire le sue abitudini ora su un suolo e ora in un altro, fino a quando non leggiamo che le 'fondamenta' vere e proprie della sua struttura umana verosimilmente sono mancanti, ossia ci sono in relazione ai territori realmente o immaginariamente veduti dalla poetessa. Le sue radici sono costituite da organi che si diramano in terreni dissimili per cui lei stessa s'è definita dalle mille anime (che) / mi accompagnano. «[...] Sono timida araba / quando mi copro / il volto col velo / del silenzio. / Sono africana d'ebano / quando indifferente / mi lascio ferire / dai raggi infuocati / del sole / nell'estate. / O donna indiana / quando gioco d'astuzia / col mio gatto / immaginandolo / pantera. // Io non ho radici: / le mie radici / sono il mondo.» (Pagg. 30-31).

Isabella Michela Affinito - Fiuggi